

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3163

94

R. WAGNER



# I MAESTRI CANTORI

OPERA IN TRE ATTI

EDIZIONI RICORDI

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

3163

# I MAESTRI CANTORI

DI NORIMBERGA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA ITALIANA

DI

A. ZANARDINI

---

Tutti i diritti della presente traduzione sono riservati

---

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO  
LEIPZIG — BUENOS-AIRES — S. PAULO  
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.  
NEW-YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

# PERSONAGGI

---

HANS SACHS, calzolaio . . . . .	<i>Baritono</i>
VEIT POGNER, orefice . . . . .	<i>Basso</i>
KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio . . . . .	<i>Tenore</i>
KONRAD NACHTIGAL, lattonaio . . . . .	<i>Baritono</i>
SISTO BECKMESSER, scrivano . . . . .	<i>Basso comico</i>
FRITZ KOTHNER, fornaio . . . . .	<i>Basso</i>
BALDASSARE ZORN, stagnaio . . . . .	<i>Tenore</i>
ULRICH EISSLINGER, droghiere . . . . .	<i>Tenore</i>
AGOSTINO MOSER, sarto . . . . .	<i>Tenore</i>
HERMANN ORTEL, saponaio . . . . .	<i>Basso</i>
HANS SCHWARZ, calzettaio . . . . .	<i>Basso profondo</i>
HANS FOLTZ, ramaio . . . . .	<i>Basso profondo</i>
WALTER DI STOLZING, giovine cava- liere della Franconia . . . . .	<i>Tenore</i>
DAVID, garzone di Sachs . . . . .	<i>Tenore comico</i>
EVA, figlia di Pogner . . . . .	<i>Soprano</i>
MADDALENA, aia di Eva . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
Un guardiano notturno . . . . .	<i>Basso</i>

Borghesi e Donne di ogni Corporazione  
Compagnoni — Garzoni — Ragazze — Popolo.

---

*A Norimberga verso la metà del secolo XVI.*



---

---

# ATTO PRIMO

---

## *L'interno della chiesa di Santa Caterina.*

Sin da principio si ascolta il suono dell'organo, che accompagna gli ultimi versi di un Corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

### CORALE DELLA PARROCCHIA

Poi che il Cristo a te traeva  
Il battesimo ad invocar,  
Ed in croce a noi sapea  
La grand'anima immolar,  
L'onda sacra noi pur dia  
D'esser degni del Messia!  
Del Signore  
Precursore!  
Versa di tua man  
L'acqua del Giordan!



*Durante il Corale, Walter sta appoggiato ad una colonna, guardando fissamente Eva. Eva si volge di tratto in tratto, arrossendo, però in atteggiamenti nobilmente affettuosi. Maddalena interrompe talvolta il suo canto per guardare verso Eva e richiamarla alle sue devozioni.*

*(Terminato il coro, i parrocchiani escono pochi per volta, mentre l'organo continua a suonare. Allorché tutti sono usciti, Walter move siccome incontra alle due donne, le quali si sono alzate e si dispongono ancor esse ad uscire)*

WAL. *(sottovoce, ma con fuoco, ad Eva)*

Riman! - Un motto, un motto soli!

EVA *(volgendosi rapidamente a Maddalena)*

Il velo! - guarda! Ancor è là!

Smarrito! l'hai lo vo a cercar!

*(torna indietro verso gli scanni)*

- WAL. Cara! Perdona a tanto ardir!  
A far ch'io chieda, a darmi un lume,  
Qual non saprei violar costume?  
O vita, o morte fia? - sarà l'inferno o il ciel?  
Un solo accento - confida a me...  
Fanciulla, di'! -
- MAD. Quest'è il tuo vel.  
EVA Ah! il mio fermaglio!  
MAD. Staccato ei s'è?  
*(ritorna indietro cercando per terra)*
- WAL. Son rai, gioir? - tenèbre e avel?  
È un folle sogno il mio desio,  
È un triste vero il dolor mio,  
Fanciulla, di'!...
- MAD. *(tornando indietro)* Qui è il tuo fermaglio...  
Or vien! qui stan fermaglio e vel...  
Ahimè! scordato ho il mio Vangel!  
*(ritorna sui suoi passi)*
- WAL. Quel motto sol - non vuoi tu dir?  
Quel cui aspira - il mio sospir?  
Un sì! un no! - fuggevol suon!  
Fanciulla, di'! - sei sposa già?
- MAD. *(che è ritornata, inchinandosi davanti a Walter)*  
Ah! ah! bel cavaliere,  
Voi ci onorate invero...  
Di tanto eroe l'arrivo  
Deggio al padron far noto?
- WAL. In sua casa non posi ancora il piè.  
MAD. Che mai v'avviene - or d'attestar?  
Di fresco giunto - in Norimberga,  
Inospital - magion vi alberga?  
Di cibo e vin se a voi ristor si diè,  
Chi ven chiedea mercè?
- EVA O Lena, non è a questo ch'ei pensò;  
El solo vuol - saper da me...  
Come l'ho a dir? - se appena il so!  
Mi par, quand'io vi penso, di sognar!  
El chiede a me - se sposa io son!
- MAD. *(guardandosi intorno)*  
Sì forte non parlar...  
E d'uopo rientrar;  
Se avesserci a veder...  
WAL. Ah! prima io vo' saper...  
EVA Or ve'... la gente andò!  
MAD. E peggio io sto per ciò...  
Signor, qui non convien... *(a Walter)*



Davide entra dalla sagrestia e si accosta a chiudere le cortine scure.

WAL. No... vo' saper...

EVA (a Maddalena) Su, di'!

MAD. David? Ah! David qui? (che ha scorto David)

EVA Che dirgli? Dillo tu!

MAD. (distratta, guardando verso David)

Bel giovin, quanto - saper si vuol

A dir non vale - un motto sol;

Di certo, Evuecia - è sposa già...

EVA (interrompendola)

Ma alcun lo sposo - chi sia non sal...

MAD. Chi sia, noi si saprà pria del giudizio,

Onde domani

Il maestro cantore il premio avrà...

EVA E a lui la sposa il sommo allor darà!

WAL. Maestro cantore? -

EVA (trepidante) Nol siete voi?

WAL. Un canto a gara? -

MAD. Nanzi ai cantor!

WAL. Ma... il vincitor? -

MAD. La palma ad uno!

WAL. Lo sposo allor? -

EVA Voi, o nessuno!

(Walter si volta in preda alla massima commozione)

MAD. O Eva! O Eva! - sei tu smarrita?

(spaurita)

EVA A conquistarlo - mi porgi aita!

MAD. Se l'hai veduto - appena ieri...

EVA Sparso ha l'affanno - ne' miei pensieri,

Poi che in immagine - travisto io l'ho;

Di' - al par di Davide - non si appressò?

MAD. Deliri? Davide? -

EVA Davidde, il Re.

MAD. Il Re vuoi forse - dir con la cetra

E l'ampia barba - qual pinto l'han?

EVA Quel che al gigante - scaglia la pietra,

La spada al cinto - la fromba in man,

A cui la fronte - il nimbo ornò,

E Alberto Dürer - pennelleggiò...

MAD. Ah! David! Davide! -

(sghiozzando)

DAVID (che è uscito con un regolo in una mano e un grosso pezzo di gesso nell'altra)

Son qua! Chi chiama?

MAD. Davide! ah! quale - sventura, ahime!

Non lo sapeva? - gli è scemo, affè!

(fra sé)

Badate! sole - ci ha qui richiuso...

(forte)

DAVID Nel cor... voi sola. -

(teneramente a Maddalena)

- MAD. *(a parte)* (Che caro amor!)  
Or di', qual farsa - quest'oggi è d'uso? *(forte)*
- DAVID Farsa? Dio guardi! - Qui pei Cantori  
Deggio l'eccelsa - riunion dispor...
- MAD. Che? c'è concerto? -
- DAVID No - mezza festa!  
Poi che il novizio, - seduta stante,  
Assolto andrà,  
Che le gran regole - non abbia frante!  
Ove ei riesca,  
Maestro il Sinodo - lo acclamerà!
- MAD. Qui a posto il nobile - garzon saria...  
Or, Eva, spicciati - s'ha da andar via...
- WAL. *(voltandosi vivamente verso le due donne)*  
Scortar lasciatevi - sin presso al padre...
- MAD. State ad attenderlo - or or verrà...  
Se a voi d'Evuccia - la mano preme,  
Propizi l'ora - e il loco son.  
*(entrano due Garzoni, portando dei banchi)*  
Or ratto si sgombri! -
- WAL. Che fare degg'io?
- MAD. V'è David maestro - a pungere l'estro:  
Or, David, m'ascolta - gran cosa t'ho a dir...  
Per me il cavaliere - tu dèi custodir!  
E quanto ho di buon  
Ti serbo, o garzon...  
E più ti darò  
Se fido, se destro  
Farai che tra poco  
Lo acclamin maestro!
- EVA Ci rivedremo? - *(a Walter)*
- WAL. *(con passione)* Stasera ancor!  
Hò quel ch'io sogno - di dir bisogno?  
Vergin la mente, - vergine ho il cor,  
Tutto m'è nuovo - quant'io vo' far...  
Ciò solo intendo,  
Ciò sol comprendo  
Con tutte l'arti  
Di conquistarti!  
Se a me la spada  
Di farlo vieta,  
Mia saprò farti  
Cantor - poeta!  
Per te, dolce amor,  
Per te sol l'alloro - del Mastro-Cantor!
- EVA *(con grande calore)*  
Per te questo cor  
Nel nobile agone - ti vuol vincitor!
- MAD. *(traendo seco Eva)*  
Moviamo, o male - la può finir!

DAVID (*squadrando Walter dall'alto al basso*)

Di già maestro? - oh! strano ardir!

(*Maddalena ed Eva escono di dietro al cortinaggio. Walter cade accasciato sopra un alto scanno*)

1.<sup>o</sup> GARZONE David! David!

2.<sup>o</sup> GARZONE Ci dai mano,

La tabella per rizzar?

DAVID Zelante fui, quand'ero tra i novizi...

Fate or da voi, ch'ho degli altri servizi!

2.<sup>o</sup> GARZONE Quant'arie egli ha! -

3.<sup>o</sup> GARZONE Tra il grave e il gaio.

1.<sup>o</sup> GARZONE Sarà perchè - fa il calzolaio...

3.<sup>o</sup> GARZONE Incerto sta - tra forma e penna...

2.<sup>o</sup> GARZONE Tra unir le rime - e acciabbattar...

1.<sup>o</sup> GARZONE Per falsa riga - ha una cotenna...

3.<sup>o</sup> GARZONE (*con mossa analoga*)

La sua, mi sembra - è da conciar...

(*si portano con risa di scherno più in giù*)

DAVID (*dopo aver riguardato un istante il cavaliere pensieroso, a voce alta*)

Cominciate!

WAL. (*stupito*) Che vuol dir?

DAVID Così grida il marcatore...

Cantar potete: - noto non v'è?

WAL. Il marcatore? -

DAVID Resta a veder...

Ad una gara - non foste mai?

WAL. No - dove giudici - sien gli operai...

DAVID Siete poeta? -

WAL. Oh! lo foss'io!

DAVID Siete cantore? -

WAL. Volesse Iddio!

DAVID Foste uditore, - allievo allor?

WAL. Parlar ne intesi - appena or or!

DAVID Maestro a un tratto - volete uscire?

WAL. O che vi sembra - soverchio ardire?

DAVID O Lena! Lena! -

WAL. A voi che fa?

DAVID O Maddalena!

WAL. A dir che s'ha?

DAVID Signor! cantore - nel nostro suol

Non si diventa - in un di sol.

Di Norimberga - ho il gran maestro,

Hans Sachs, a istitutor.

Da un anno in qua - m'educa l'estro,

E guida il mio lavor.

Calzoleria - e poesia

Avvicendar - io so per me...

Se reso il cuoio - ho liscio e piatto,

Vocalizzando - io mi ricatto,

E, se il mio spago - è fin, sottil,  
 Io d'ogni rima - annaspo il fil.  
 Mi dà lo spago - nel perforar,  
 Misura all'ago - ed al poetar.  
 Se nel grembiule - la forma io m'ho,  
 E brevi e lunghe - subito io so.

Sillabe monche,  
 Sillabe tronche,  
 Pause, respiri,  
 Fiori, sospiri...

Ciò tutto appresi - a lungo andar...  
 In quanto tempo? - A voi che par?

WAL. In quel... due scarpe - di rattoppar!...

DAVID Oh! ci saria - da riposar...  
 Un'ode ha strofe - e ritornel.  
 Or, chi alle regole - resti fedel,  
 Se giusto ha il metro - e il cadenzar,

I piè curar ne suole...  
 Ci voglion buone suole!

Secondo viene il madrigal,  
 Non breve, eppur - proliisso men...  
 Ma una rima aver non può,  
 Che nel primo s'ascoltò!

Chi vi stia ligio - di molto sa,  
 Ma dir maestro - non si potrà.

WAL. Dovrei far dunque - il calzolar?  
 Ah! mi sorride - più assai poetar!

DAVID Sil! - avessi io fatto - solo il cantor!...  
 Dio sa qual male - ciò faccia al cor!

I modi e i tuoni veri  
 Per numero e valor,  
 I forti ed i leggeri

De' apprendere il cantor!

Il « breve », il « lungo », il « lunghissimo »,

Il modo: « carta », o « inchiostro fin! »

Il « rosso », « azzurro », o « verde » tuon,

Il modo: « languido », o « corallin »,

Il « blando », il « dolce », il « roseo » tuon,

Il « breve amore », « l'obbligato » tuon,

Tra i modi il « glauco », il « ramerin »,

L' « arco baleno » e l' « usignuol ».

« Acciaio inglese », « cannella in canna »,

« Arancie fresche » e « tigli in fior »,

« Vitella », o « rana », o « cardellin »,

L' « allodola » fra i tuoni,

Fra i modi « il diluvion »,

Il « cane » e la « melissa »,

Il « fulvo del leon »,

Il « pellican del mar »

E « il fil da acciabbatter! »

- WAL. Ahimè! qual filza - che non ha fin!  
 DAVID Cercate esempio in me,  
 Nè fatevi tentar!  
 Cantor, poeta - esser convien,  
 Se no, maestro - non si divien!
- WAL. Dunque i maestri m'hanno da premiar?  
 Il mio canto può riuscir,  
 Sol ch'io trovi nel verso un nuovo tuon!
- DAVID Che fate or là? - Solo ch'io non ci sia,  
 A rotoli ogni cosa si fa andar.  
 Abbiamo forse scuola? Chi nol sa!  
 E mezza festa e la gara si fa!
- GARZONI Or chi non sa ch'è il garzon model,  
 Che dei maestri può dirsi fratel?  
 E di di feria ed egli a nozze va...  
 Come un pavon la rota intorno fa!...  
 Ma il « modo duro » più d'ogni altro ei sa,  
 Che nelle reni Sachs glielo imparò!  
*(fanno atto di dar due pedate)*
- DAVID Ridete pur! - non sono io già...  
 Altri quest'oggi - si produrrà.  
 Non fu scolare - non è cantor,  
 La poesia - non è il suo forte,  
 È cavaliere - e con un salto  
 Conta quest'oggi - salire in alto,  
 Esser maestro!  
 Per lui la tabella si deve rizzar!  
 Ohe là! Qua, qual la tabula s'appressi  
 Al muro, onde sia a man del marcator!  
*(volgendosi verso Walter)*
- Del marcator! - Vi batte il cor?  
 Per là passò più d'un competitor  
 Vi fa buoni sette error,  
 Ch'ei col gesso segna in su,  
 Se ne fate un sol di più,  
 Per quel di non s'è cantor!  
 Fate attenzione! vegliando io sto.  
 Se in fortunata impresa  
 Raggiunto abbiate il serto,  
 Di fior il serto serico  
 Il crin vi avrà conserto.  
*(i Garzoni ballano intorno alla tabella)*
- GARZONI Di fior il serto serico  
 Il crine al cavalier avrà conserto!  
*(i Garzoni se ne vanno alla spicciolata come spauriti)*



*Si apre la sagrestia. — Entrano Pogner e Beckmesser.*

- POGNER La fede mia - può dar sospetto?  
 Quel ch'io fissai - vi può giovar.  
 In un concorso, io ci scommetto,  
 Dei punti alcuno - non vi può dar!
- BECK. Ma un punto v'ha - scabroso, ardente,  
 Che assai mi fa - considerar.  
 Se sceglie Evuccia - il concorrente,  
 A me che giova - il poetar?
- POGNER Secondo me, - pria d'ogni cosa,  
 Convien sapere - a posto star.  
 Se violentar - si vuol la sposa,  
 Alla sua man - perchè aspirar?
- BECK. Sta ben! di dir - vi fo preghiera,  
 La causa mia - nel perorar,  
 Che chiesta a voi - l'ho per mogliera  
 E che ciò aggrada - a voi del par.
- POGNER Io lo farò. -
- BECK. *(a parte)* Sul duro ei sta.  
 Chi il mio sospiro - esaudirà?
- WAL. *(movendo incontro a Pogner e inchinandosi)*  
 Si può, maestro? -
- POGNER Che? il cavaliere  
 Qui d'una visita - mi fa l'onor?
- BECK. *(sempre a parte)*  
 La donna è acuta - ma vil genia  
 Le piace meglio d'ogni poesia.
- WAL. A posto invero - tra voi mi sto.  
 Chi dal di fuori - qui mi recò,  
 Lo dico al confessor,  
 Fu sol dell'arte amor!  
 Dimenticai - di dirvel ieri,  
 Or posso aprirvi - i miei pensieri...  
 Vo' diventare - Mastro-Cantor!  
 Signor, deh! fatemi - nell'arte entrar!
- POGNER Kunz Vogelgesang, - tu, Nachtigal,  
 Un caso strano - v'ho da narrar.  
 Il cavaliere - ben noto a me,  
 All'arte nostra - vuolsi applicar. *(scambiano saluti)*
- BECK. *(sempre fra sé)*  
 Mi viene un pensiero, - però può mancare,  
 Tentar voglio d'Eva - il cor conquistare.  
 Il giorno disceso, - da lei sola inteso,  
 Sapré se il mio canto - toccarle può il cor. *(si toglie)*  
 Or chi è costui? -
- POGNER Lieto son io...  
 Il tempo antico - sta per tornar!..



- BECK. Quell'uom mi spiace. - *(a parte)*  
 POGNER *(proseguendo)* Il voto mio  
 E di potervi - accontentar.  
 BECK. Or qui che vuole? - Qual nello sguardo *(come sopra)*  
 Riso beffardo!  
 POGNER Nel vostro aspirò - v'aiuterò, *(come sopra)*  
 Sin d'ora accorto - nell'arte io v'ho.  
 BECK. All'erta, Sisto! - porgi attenzion! *(come sopra)*  
 Forse un rivale - tenta l'agon!  
 WAL. Grazie vi rendo dal fondo del core... *(a Pogner)*  
 Sperare mi giova,  
 La massima prova  
 Quest'oggi nel tentar,  
 Cantor-Maestro udirmi proclamar!  
 BECK. Eh! colle buone! O la boccia gli gira?  
 POGNER Amico mio, la regola lo vieta;  
 Oggi però c'è gara - e vi propongo...  
 Inteso bene dai maestri io son.



*I Maestri Cantori entrano poco per volta.  
 Da ultimo Hans Sachs.*

- SACHS Buon dì, maestri!  
 VOG. Son tutti a posto?  
 BECK. Hans Sachs è giunto. -  
 NACH. L'appello e tosto!  
 KOTH. *(tira fuori una lista; si ritira da una parte e grida)*  
 Ad una festa e ad un consiglio d'arte  
 Tutti i maestri invitansi!  
 Se questo manchi, o quel - dira l'appello  
 Che qui suol far l'ultimo ammesso ed è  
 Fritz Kothner.  
 Siete là, Pogner?  
 POGNER Son qua!  
 KOTH. Kunz Vogelgesang? -  
 VOG. Presente sta.  
 KOTH. Ed Hermann Ortel? -  
 ORTEL Non può mancar.  
 KOTH. Baldassar Zorn? -  
 ZORN Fuor non può star!  
 KOTH. Corrado Nachtigal? -  
 NACH. Sempre fedel!  
 KOTH. Agostino Moser? -  
 MOSER Son buon fratel.  
 KOTH. E Nicklaus Vogel? - Tace?  
 UN GARZONE *(alzandosi dal suo banco)* Malato!

KOTH. Riaver si possa! -  
 TUTTI I MAESTRI Lò guardi Iddio! *(il garzone siede)*  
 KOTH. Hans Sachs?  
 DAVID *(alzandosi)* Presente! -  
 SACHS *(minacciando David)* Pigliar le vuoi?  
 Perdon, maestri. - Sono tra voi!  
 KOTH. Sisto Beckmesser? -  
 BECK. A lui vicin.  
 KOTH. Ulrico Eisslinger? -  
 EISS. Al posto.  
 KOTH. Hans Foltz?  
 FOLTZ Sto qua. -  
 KOTH. Hans Schwarz? -  
 SCHWARZ Alfin! ci son!  
 KOTH. È l'adunanza - omai legal...  
 Nomar vi grada - il marcator?  
 VOA. Pria della festa! -  
 BECK. Pressato gli è...  
 L'ufficio mio - cedo di cor.  
 POGNER Non or, maestri - no, almen per or!  
 Proposta grave - vi vorrei far...  
*(i Maestri si alzano; poi si rimettono a sedere)*  
 KOTH. Parlate! spetta a voi...  
 POGNER Or date ascolto a me!  
 La bella festa - di San Giovanni  
 Solennizziam domani.  
 Su verdi aiuole - in mezzo ai fior,  
 Con giochi e danze - in lieto umor,  
 Al riso di natura,  
 Dimentica ogni cura  
 E gode ognuno - quanto più può.  
 La scuola in coro - in tanto di  
 Convertono i cantori;  
 Di scampanii - fra i lieti suoni  
 Uscir li vedi - fuor de' portoni,  
 Si guardan di sottocchi  
 Ed a profani orecchi  
 I nostri canti è dato allor d'udir.  
 Concorsi e gare - aperti son,  
 E premii vi si danno;  
 Né fu per lodo - o guiderdon  
 Mai giudice tiranno.  
 Nel gran concorso - a quel cantor,  
 Che cingerà - l'ambito allôr,  
 Nel dì di San Giovanni,  
 Qualunque esser ei possa,  
 Dar vo', devoto all'arte,  
 Di Norimberga figlio,  
 Ogni mio ben, siccome  
 Sta, e d'Eva insiem, la figlia mia, la mano!

I MAESTRI (*staccamente, fra di loro*)

Questo è parlare! parlar da uomo...  
In Norimberga - s'hanno a specchiar,  
E vi vogliamo - perciò onorar.

Salute al prode - al galantuomo

Salute a Pogner!

I GARZONI

Plauso! Onor

(saltando su)

Al gran cantor!

A Pogner Weit!

VOG. Ad aver moglie - l'è un gran dolor...

SACHS Più d'un vorrebbe - cacciarla fuor.

KOTH.

Liberi cor,

Giorno è d'amor!

POGNER Udite or tutti - il mio pensiero!

Un morto dono - non v'offro invero.

Mia figlia al rito - assisterà.

Da voi si vota - il guiderdon;

Ma, a dar l'anello - lo vuol ragion,

Dal vostro detto in fuor,

Pronunzia d'Eva il cor.

BECK. Giusto vi sembra? -

(a Kothner)

KOTH.

Ben lo comprendo...

Saremo d'Eva - alla mercè.

BECK.

Periglio c'è!

KOTH.

Se a lei non va,

Dei giudici dov'è la libertà?

BECK.

Meglio pronuncii lei secondo il cor,

E l'arte - a parte - lasciate e i cantor!

POGNER

Mai no - perché? - dien retta a me!

Quel, che la palma - ambita avrà

Poss'ella rifiutare,

Ma non dare l'anel a chi le pare.

Egli esser dee - Mastro-Cantor,

Non può sposarla - che un vincitor.

KOTH.

Omai la gara - aperta sta

Nel nobil agòn

Chi scende campion?

POGNER

Facciamo alfin ritorno

All'ordine del giorno

E noto a ognun sia

Che, su proposta mia,

Un nobile signore

Aspira al sommo onore

D'aver diploma in arte di cantor.

Signor di Stolzing, piaccia a voi venir!... (Walter si

I MAESTRI (*fra di loro*)

avanza e s'inchina)

Il caso è strano - un cavalier?

È periglioso? - può dar piacer?

Pur peso dà,

Se mastro Pogner - garante sta.

- KOTH. Per poter dare - il benestar,  
Dappria si deve - esaminar.
- POGNER Di lui rispondo - ma non perciò  
Le vostre norme - violare io vo'.  
Fate le inchieste!  
Risponda a queste:
- KOTH. È libero, di nobile casato?
- POGNER In ciò gettate il fiato;  
Poi che per lui - garante io sto;  
È d'alta stirpe - ed io lo so.  
Walter dei Stolzing - nacque Francon,  
Gli aviti fasti - noti a me son!  
Rampollo estremo - abbandonò  
Le sue castella - il suol natal,  
Chè in Norimberga sol  
Trovar la patria ei vuol.
- BECK. Il nobil loglio - per noi non fa...
- NACH. Risponde Pogner - e bene sta.
- SACHS Da tempo, l'ebbesi - a decretar:  
Donde un qui venga - non s'ha a cercar.  
È d'arte solo - tra noi question,  
Sol del postare - si chiede il don.
- KOTH. E perciò, del poetar  
Qual potete esempio dar?
- WAL. Nel verno, ai piè - del focolar,  
Se dal fioccar - non vuol ristar,  
Quai fior rinnovi - il mite april,  
All'alzar - primaveril  
Un libricciuol - legato a me,  
A legger mi fu dato;  
Gualtiero fu - del Vogelweid,  
Che il mio maestro è stato.
- SACHS Un buon maestro! -
- BECK. È già tra i più!  
Ma, chi le regole - gli apprese, ei fu?
- KOTH. Chi vi apprese e in quale scuola  
La parola - a modular?
- WAL. Se il prato poi, - disciolto il gel,  
De' caldi sofi - rinasce ai rai,  
Quel che nel verno, al chiuso ostel,  
Nel vecchio libro - enumerai,  
Tra il verde e i fior,  
Ai dolci arbor,  
Rinasce per incanto.  
Nel gorgheggiar - d'amante augel,  
Fu là che appresi il canto.
- BECK. Ah! ah! ma allor gli augelli  
Vi fan da menestrelli!  
Come sarebbe a dir?
- Vog. Son carini però nell'istruir!

- BECK. Perchè lo loda il nostro confratel?  
O forse il canto gli apprese un fringuel?
- KOTH. Qual de' maestri - ora è il pensiero?  
Mi par spostato - il cavallero!
- SACHS. Or or ci fia spiegato,  
Se l'arte egli ha imparato!  
Se darne un saggio ei può,  
Che col saper chi fu che la insegnò!
- KOTH. Grazie non v'è - se vi riuscì (a Walter)  
Compór un canto - un qualche di,  
Con modo e forma nuova,  
Di darcene la prova?
- WAL. Quel che poteano apprendermi  
Le notti, il bosco, il prato,  
E del poeta l'intimo  
Sentir m'ha rivelato,  
Corsier, guerrier - splendor di acciar,  
Dei lieti balli - il rotear,  
Che udii, che vidi in sogno,  
Tutto darei, - immolerei...  
Di un canto ho sol bisogno,  
Di un detto proprio - di un modo mio,  
Che sgorgi, accesi gli estri!  
Ciò chiedo solo - ciò sol desio,  
Il plauso de' maestri!
- BECK. Le vacue voci è d'uopo intralasciar...  
VOG. Egli osa tutto - ahimè!
- NACH. Massimo error.
- KOTH. Maestri, or, se vi par,  
Sì può il tabellio alzar.  
È sacro l'argomento? (a Walter)
- WAL. Non v'ha per me di sacro che l'amor!  
Ei solo mi regna in cor!
- KOTH. (a Beckmesser)  
Tema profano! - Mastro Censor,  
Incominciare - possiamo allor!
- BECK. (si alza e s'incammina di malapoglia verso il Tabellio)  
Ingrato ufficio! ed oggi ancor di più!  
Mai gesso in mano a me sì grave fu!  
(s'inchina verso Walter)
- O novizio cantor,  
Sappiate che è Beckmesser marcator!  
Qui il suo dovere adempie  
Con imparzial rigor...  
Vi abbuona sette error,  
Che sul tabellio de' il gesso segnar...  
Oltre di quel, se avvenga altri di far,  
Perduta avrà la gara il cavalier! (siede nel Tobulario)  
Or statemi ad udir:

Perché non v'abbia a conturbar, mirate  
 A lui - vi farà cor -  
 A chiudermi ora vo...  
 Propizio il ciel vi sia!

*(torce il collo, salutando ironicamente e si nasconde dietro alle cortine del Tabulario)*

KOTH. *(fa un cenno ai Garzoni e prende dalle lor mani le Leges Tabularum, che staccano appese alla parete)*

Chi vuol col rito - in riga star,  
 La gran tabella - ha da osservar!

• Chi voglia un'ode - improvvisar, *(leggendo)*  
 • Di regola la deve combinar,  
 • In tante strofe, a varie e certe leggi,  
 • Che alcun non può violar.  
 • E composta una strofa di due stanze,  
 • Che denno aver l'eguale melodia;  
 • La stanza di più versi conterà  
 • Ed ogni verso in fin la rima avrà.  
 • E l'altra strofa appresso vien, di alcuni  
 • Versi composta pur, ma ell'ha una sua  
 • Speciale melodia, che in altre stanze  
 • Non dèi cercar; così di non conformi  
 • Strofe sia magistral canzon composta.  
 • E chi si ben - inneggerà,  
 • Che non usurpi - in metro o in rima,  
 • D'altro maestro - il modo o il far,  
 • Di gran cantor - il nome avrà.

Or vi convien il pergamno salir! *(a Walter)*  
 Sino colà salir?

WAL.  
 KOTH.

È il nostro stil!

*(Walter sale lo scanno e vi siede a malincuore)*

WAL. *(Per te, diletta mia!)* Siede il cantor! *(fra sé)*

KOTH. Siede il cantor!  
 BECK. Si dia principio allor!

WAL. Appena il mite april  
 Fa il bosco riavverdir,  
 Siccome in lontananza  
 Dell'onda ascolti il suon,  
 Che mano a mano avanza,  
 Ed onde ed onde son;  
 Così si avviva e palpita  
 Il bosco, il prato, il fiore,  
 E un inno, un grido, un giubilo,  
 Un suon di squille, un cantico  
 Di voluttà, d'amore!

Risponde il suol  
 Lieto al celeste appel,  
 Che schiuse un di novel!

S'intuoni allora il cantico d'April!

*(Si odono, dall'interno del Tabulario, sospiri di malumore e*

*un grande strisciar di creta. Anche Walter li ha intesi;  
dopo un breve turbamento, ei prosegue:*

In una siepe ascoso,  
Consunto dal livor,  
Sta il verno invidioso,  
Del rinascenti fior;  
E origlia e intento spia  
Se dato non gli sia  
Voltar del gaudio il canto  
In desolato pianto!...

*(si alza dallo scanno di mal animo)*

State ad udir! - così sentia nel cor  
Nei giorni che ignoravo ancor l'amor!

Mi scosse arcano fascino,  
Mi parve di sognar,  
Del sen bastava il palpito  
Quel vuoto a ricolmar!  
Il sangue allor scorrevami  
A flotti entro alle vene;  
Intravedea quest'anima  
Sciolta in un mar di lagrime  
Paradisiache pene;

Il cor sapea rispondere all'appel  
Del sospirato ciel!

S'intuoni ancor il cantico d'amor!

BECK. Ce n'è dell'altro? *(sollevando la tenda)*

WAL. Non basta ancor?

BECK. Più la tabella - non segna error.

WAL. Ma che? pel premio - in tanto di,  
Di proseguire, mi si proibì?

BECK. Canti, se vuole - per noi fallì!

*(ai Maestri accennando la tabella)*

Or qui mirate - s'ei fuorviò...

Caso simile - mai mi toccò...

Tutta la congrega - mistificò!

WAL. Costui, maestri - può si inveir?

Non avrò modo - di farmi udir?

ALCUNI MAESTRI Si chiama cantar? *(fra di loro)*

Vi mozza il respir...

Che scortica-orecchi!

Or più non ci secchi!

HOTH. E sullo scanno - torna a montar!...

BECK. Gli strafalcioni - forse a contar?

O per ammettersi - bello e spacciato?

SACHS *(il quale sin da principio ha prestata grande attenzione a  
Walter, con gravità)*

Olà, maestri! - badate a me!

Talun del vostro - parer non è!

Il canto e il modo informè

Dir di costui non so;

- Sprezzò le nostre norme,  
 Pur mai non isviò!  
 Misura alla parola  
 Vorreste dar di qualsisia cantor?  
 Sol chi da sè non vola  
 Regole cerca e sta fedele a lor!
- BECK. Ah! ah! si vuole alfin  
 Aprir nell'arte un buco al ciabattin!  
 Avanti i menestrelli!  
 Si strilli e si strimpelli!  
 Si canti al popolo - per trivii e vie!  
 Sono le regole - sudicerie!
- SACHS Compare, a che - si gran dispetto?  
 La calma è una virtù.  
 Il vostro dire - saria più retto,  
 Se vi ascoltaste più!  
 La conclusione - è del mio dir  
 Che s'inviti il cantore a proseguir!
- BECK. La Fratellanza - l'intera Scuola,  
 Se Sachs favelli, - non ha parola!
- SACHS Mi guardi il cielo - che il mio desir  
 Abbia illegale - ad apparir!  
 Mi par tra i riti s'abbia,  
 Che tal si nomi - il marcator,  
 Cui né pietà, né rabbia  
 Indur mai possa - in grave error!  
 Or, di sposare - s'egli ha la doglia,  
 Non si potria - cavar la voglia  
 Un suo rivale - che a scanno sta  
 Di far cascare - senza pietà? *(Walter s'inflamma)*
- NACH. Si va tropp'oltre!
- KOTL. Personalità.
- POGNER Nessuno offenda - la libertà! *(ai Maestri)*
- BECK. Eh! che importa al bollente maestro  
 Quel che cercando io vo?  
 Se altre cure gli turbano l'estro,  
 Indifferente io sto!  
 Pur, dacchè versi fa il mio calzolar,  
 La calzatura disdegna curar!  
 Scoppia di qua,  
 Sbanda di là,  
 Quante ne fa, o ne fè,  
 Le serbi pur per sé  
 Le fole in stile gaio,  
 Pur che mi porti di mie scarpe un paio.  
*(Sachs si gratta dietro l'orecchio)*
- SACHS Vel giova rammentar,  
 Ma pure si può dar,  
 Che trovi un motto gaio  
 Anch'io per l'asinaio,



Scrivan di tanta vaglia;  
 Qual meglio gli si attaglia?  
 Il motto inver, che degno di lui sia,  
 Con tutta la mia povera poesia  
 Ma vienmi su' due piè!  
 Ma poi capiterà,  
 Ma poi lo troverò,  
 Se il gentil cavalier riudir potrò.  
 Ond'è ch'io qui l'invito a continuar.

*(Walter, in preda alla massima emozione, risale lo scanno)*

I MAESTRI Finiamola! non più!

SACHS Date altra noia

Per sola vostra gioia - al marcator!

BECK. Che? ancora uno strapazzo?

Ahi! c'è da uscirne pazzo!

*(leva la tabella e si volge mano a mano ai Maestri quasi volesse incitarli ad esaminarla).*

WAL.

Dal fitto degli spini  
 Il gufo arrischia il vol  
 E sveglia i suoi vicini  
 De' corvi il pigro stuol...  
 Si ammuccia la tribù,  
 Va su, va giù, va su  
 E tutto intorno gracchia,  
 Sia gazza, o sia cornacchia!

Allor che appar,  
 Con l'ali d'ôr dal ciel,  
 Meraviglioso angel,  
 Scintillan l'ali bianche  
 Siccome rai di sol,  
 Nè mai cadenti o stanche  
 Le fa l'errante vol!  
 T tormenta il cor  
 Gentil dolor...

Più i palpiti son vivi e sempre più

S'aderge insù,

L'atro lezzo a fuggir della città.

Sino ai materni clivi,  
 Colà tra i verdi culmini,  
 Dov'io fui vate e libero  
 Scioglieva un inno allor  
 Al mio divino amor!

E là che sal,

Dei corvi in onta al rauco gracidar,

L'ardito madrigal!

BECK. *(durante l'improvviso di Walter, ai Maestri)*

D'ogni grasso, o magro error

Sia ciascun di voi censor!

Che svarion! il senso è offeso...

Ma son tronchi!... Dio! che peso!

Qui c'è equivoco... la rima  
 Fuor di posto... come prima...  
 Ah! di più non ne può far!...  
 Che rattoppo! falso metro!  
 « Pigramente » sempre più!  
 « Suon oscuro » « svarione »  
 « Sono giambi! » oh confusione!  
 Falso il respiro - l'attacco è fuor!  
 Oh! incomprendibile - la melodia!  
 Di tutti i tuoni - è un arruffar!?  
 Non vi fa male - cotal gracchiare?  
 Venite dietro, - maestri, a me!  
 Ma, al par di lui,  
 lo non n'ho uditi ancor...  
 Son sopra i cento diggià gli error!  
 Mastro-Cantore - lo s'ha a chiamar?  
 Dovete pronunciar!

I MAESTRI (*fra di loro*)

Così farem - da soli, o insiem...  
 Ah! la va male - pel cavalier...  
 Può quel ch'ei voglia - Sachs risaper,  
 In mezzo a noi - dovrà tacer!  
 S'anco perduto - ha il primo punto,  
 Chi gl'impedisce - di ritentar?  
 C'è il benvenuto - il primo giunto  
 A noi maestri - che resta a far?  
 Ah! fuor di riga - come sviò!  
 E Sachs proteggerlo - ancora può!  
 È un vero scandalo - si cessi alfin.  
 Chi vuol votar - la man de' alzar!

POGNER Ah! la va male - pel cavaliere,  
 Avrei gran gioia - se fosse accolto,  
 Ma per costoro - svia dal sentiero  
 E già presento - che cascherà!  
 Se stesse in me - sin da doman  
 Io gli darei - la mano d'Eva,  
 Ma poi chi sa - se d'Eva ha il cor...  
 Se non l'avesse,

(tra sé)

N'avrei, confesso - un gran dolor!  
 E peggio ancora, - s'Eva scegliesse  
 A sposo un altro - Mastro-Cantor!  
 SACHS Oh qual ardire! - che ispirazione!  
 Ma vi scongiuro - almen d'udir...  
 Fate che l'odano - l'altre persone,  
 Signor censore, - meno sospir!  
 Come son gonfi! - che modo altero!  
 Appena s'ode - quel ch'un vuol dir...  
 Nessun si cura - del cavaliere...  
 A andare innanzi - ci vuole ardir!  
 Io versi impasto - e calzo i piè...  
 Ma Walter vola - poeta egli è!

I GARZONI *(saltano sopra i banchi e si mettono a ballare intorno al Tabulario)*

Onore al gran maestro  
Che scalda il giovin estro!  
Raggiungere la meta  
Ei possa e il serio serico,  
Il combattuto all'or,  
Trionfo dei cantor,  
Decretisi al poeta!

Beck. Ora spetta a voi, maestri, il pronunciar!

*(il maggior numero alza la mano)*

TUTTI I MAESTRI

Respinto a voti unanimi!  
Caduta senza par!

*(Walter abbandona lo scanno in attitudine di supremo disprezzo. I Garzoni mandano all'aria ogni cosa e intrecciano una ridda vertiginosa. I maestri se ne vanno. Sachs, rimasto solo al proscenio, contempla pensieroso lo scanno vuoto e con un gesto di malincuore fa atto di uscire). - Cala la tela.*



---

## ATTO SECONDO

---

### *Una strada di Norimberga.*

Nel fondo, destra, un piazzaietto, con un gran tiglio. - A sinistra, la casa e la bottega di Hans Sachs. - A destra la casa di Pogner.

GARZONI *(durante il lavoro)*

È San Giovanni! - è San Giovanni!  
Fiori e corone - quante se n'han!

DAVID Il serto ambito - di seta e allòr *(fra sé)*  
Sia conferito - a me cantor!

MAD. *(è uscita con un paniere dalla casa di Pogner e cerca di acciuffarsi inosservata a David)*

Ps! David!

DAVID *(volgendosi dalla parte del vicolo)*

Chiamate ancora?

Da voi restate - a canticchiar!

GARZONE David che fa,  
Che un cigno appar?  
Saria men grullo  
A riguardar!

È San Giovanni! - è San Giovanni!

E sol non sa la Lena ravvisar!

MAD. Davide! vieni! - retta a me dà!

DAVID Oh come! Lena! - siete voi qua!

MAD. *(accennando al paniere)*

Ci ho qui del buono - guarda al paniere,

È un bocconcino - ghiotto, assai fin!

Ma dimmi prima - del cavaliere...

È ito a modo? - s'ebbe l'allòr?

DAVID Ah! cara Lena! - l'è andata male...

Egli è caduto - senza riparo!

MAD. Caduto? invero? -

DAVID Tanto ten duole?

MAD. *(tirando indietro il panier, in cui David stucca per cacciar le mani)*

Le mani a casa!  
Non se ne assaggia!  
Non c'è speranza,  
Caduto egli è!  
Povera me!

*(rientra in casa in attitudine sconsolata, David la guarda appresso costernato)*

I GARZONI *(i quali erano agucciati, inosservati, presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a David, in atto di augurarli fortuna)*

Viva! viva lo sposino!  
È pur dolce il suo destino!  
Quella, a cui si consacrò,  
Quella, per cui sapria morir beato,  
Il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID *(stizzito)* Vi voglio strigliar,  
Se osate parlar!

I GARZONI *(ballandogli intorno)*

È San Giovanni! - è San Giovanni!  
Ognun fa festa - come gli pare...  
La fa il maestro - e lo scolare  
E si dà mano - alla scarsella,  
Della fanciulla - il vecchio al par,  
Del bimbo al pari - la vecchierella!

*(David, furioso, è sul punto di menar le mani; allorché Sachs, venendo dalla strada, si mette di mezzo. - I Garzoni si disperdono)*

SACHS Che fai? vuoi sempre - menar le mani?

DAVID Non io! son essi! - strillano, insultano!

SACHS Non ci badare! sii meglio di lor!  
Or dèi rientrar! socchiudi e fammi chiaro!

DAVID Mi dà lezione?

SACHS No - voglio punire  
La tua temerità! Ti sia di norma!  
Le scarpe nuove or mi rimetti in forma!

*(David e Sachs sono entrati in bottega; ed escono di scena da una porta interna)*



Pogner ed Eva, in atto di tornare dalla passeggiata, entrano in scena, la figlia appoggiata leggermente a braccio del padre; entrambi tacciono.

POGNER Chi sa s'è in casa Sachs! vorrei parlargli,  
Che possa entrar?

EVA Mi sembra che ci sia,  
Il lume c'è.

POGNER                      Ci vado?... sì, o no?

E forse meglio no!  
Se alcuno ha troppo osato,  
Per ben non l'ha trattato?  
Non disse forse a me: « tropp'oltre vai ».  
E, a uscir di carreggiata,  
La via chi m'ha mostrata?  
Ma, se non fu che cieca vanità!...

(folgendes ad Eos)

E tu, fanciulla mia, che mi sai dir?

EVA Docil figliuol risponde

Interrogato sol!

POGNER                      Che cuor! che amor!

Vien! siedi al fianco mio! mal non si sta!

(siede sopra una panca di pietra sotto il tiglio)

EVA Ma il fresco poi del male vi farà.

POGNERA No! - siamo in primavera.

E tiepida la sera. (Eccoli al piede appresso)

Promette omai sorrisi

Il di, che sorger dee domani, - Il cor

Non t'ebbe ad annunciar qual gaudio omai

Ti dee toccar?

Staran raccolti - innanzi a te

E popolo e soldati:

Aspetteranno - la tua mercé

Borghesi e magistrati!

E tu darai l'allòr.

Fra i nobili cantor.

Al vate del tuo cor!

EVA Ma... padre, ha proprio ad essere un cantor?

POONER Lo dee - ma di tuo gusto esser ei de'!

(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva)

EVA     Sì - di mio gusto - ma... talun s'appressa... *(distratta)*

(collegandosi verso Maddalena)

Vengo! va pur la cena a preparar!

POGNER Ospiti abbiám? *(alzandosi stizzito)*

EVA Forse Walter?

Pogner Chi? Lui?

EV A Vi s'imbatté? lo vedeste?

POGNER (mezzo fra sé) Non era

Di lieto umor, non stava ben...

(correggendosi) cioè...

Ma che? folle son io?

EVA È tempo ormai

Di rientrar.

POGNER (entrando in casa)

Ma che diamin mi frulla

Entro il cervello?

(case)

MAD. Ho di gran cose a dirti!  
 EVA Or non fiatar...  
 MAD. Da David seppi, ch'egli  
 Cascò!...  
 EVA Walter! oh ciel! che resta a far?  
 Aiutami! gran Dio! dove informarsi?  
 MAD. Forse da Sachs.  
 EVA Ei mi vuol ben... ci vo.  
 MAD. Non fatevi aspettar!...  
 Se ne avvede il padron, se state fuor!  
 Dopo cena... qualcosa ho ancor da dirvi,  
 M'ha un cotal in segreto incaricata...  
 EVA Chi mai? Non egli?  
 MAD. Oibò! Mastro Beckmesser...  
 EVA Che diamin può voler? *(entrano in casa)*



*Sachs è tornato dall'interno in bottega, in abito di casa, si volta verso David, rimasto intento al lavoro.*

SACHS Vediam! sta bene...  
 Or portami ed appressa là alla porta  
 E deschetto e sgabel... ti puoi corcar.  
 Sii presto in piè - perdi il goffo - sii savio  
 Doman...  
 DAVID *(mentre porta il deschetto e lo sgabello)*  
 Lavora ancor?  
 SACHS Non ten curar!  
 DAVID Che fia mai della Lena? Iddio lo sa! *(fra sé)*  
 Ma che? il maestro vuol vegliar? *(a Sachs)*  
 SACHS Ce n'è  
 Dell'altro?  
 DAVID Buona notte!  
 SACHS Va con Dio!

*(David si ritira nella stanza sovrapposta alla strada. Sachs si mette al lavoro, sedendo sullo sgabello presso alla porta, poi lo abbandona e appoggia il braccio alla parte inferiore delle imposte della bottega già chiuse)*

SACHS Del gelsomin più dolce  
 Odor non si può dar;  
 La fibra allenta e molce  
 E invita a favellar.  
 Ma pur... ch'ho a dirti - bel gelsomino?  
 Ch'lo sono un uomo - assai meschino!  
 Più sempre e più m'annoto  
 Con questo lavorar...  
 Dove tirar il cuoio  
 E mai non poetar!  
*(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arrovescia di nuovo e sta meditando)*

Eppur così non la può andar... lo sento  
 E nol comprendo... ritener nol posso,  
 Nè so scordarlo... e, avessil pur compreso,  
 Non lo misuro - immensurabil gli è!

Le regole violava,  
 Ma non commise error.

Antico appar e nuovo insieme egli è,  
 Siccome augello al rinascente april!...

Chi l'ode e, perso il fil,  
 Lo voglia scimmieggjar,  
 La beffe può aspettar.

Primaveril - desio gentil  
 Accende il suo sospir!...

Cantava qual dovea,  
 E, qual dovea, poteva!

Io solo lo avvertii...  
 È libero il suo vol,  
 Giammai si in alto io salsi...

Un genio è l'usignuol,

Per quanto spiacer possa ai geni falsi!



*Eva è scesa in istrada; si è accostata timidamente alla bottega e si arresta perplessa davanti alla porta. - Sachs riprende con serena rassegnazione il lavoro.*

EVA Addio, maestro - sempre al lavoro?

*(Sachs si scuote piacevolmente sorpreso)*

SACHS Sei tu, fanciulla? è già tardi, ma no...

Perché il sarebbe? Or dimmi! i tuoi calzar?

EVA Che ci hanno a far? non gli ho provati ancora,

Son sì trapunti in seta e in òr, che il pié

Toccati ancor non gli ha! *(Eva siede presso a Sachs)*

SACHS Li avrai da sposa certo

Dimani...

EVA Ma lo sposo poi chi ha ad esser?

SACHS Io che ne so!

EVA Sapete ben chi sono...

SACHS Lo sa... tutti lo san...

EVA Tutti lo sanno?

Avrà un bell'aspettar Sachs. Mi credea

Di più sapeste!

SACHS Saper che mai deggio?

Guardate! Ve lo devo proprio dir?

Che scema io sono! -

Non lo dirò!

SACHS

EVA Siete voi savio? -



- SACHS                                   Io non lo so!
- EVA   Voi non sapete? - voi non parlate?...  
Che la cera non sia pece io ben so!
- SACHS   Cera, pece... son ferri del mestiere;  
Con l'una sfrego i cordocin di seta,  
Con cui cuciti ho i vaghi tuoi calzar.  
Ma, quando gli altri piè sien men gentili,  
Più mi torna la pece adoperar!
- EVA   Chi è costui? l'hai da dir!
- SACHS                                   Io sollo! Un fiero  
Maestro, un gran cantor spera domani  
Per sé vittoria!
- EVA   Deggio a Beckmesser - le scarpe far!  
Impecia pure - a tutto andar!  
S'impasti e poscia - mi lasci star!
- SACHS   Col canto spera - d'averti in mano!...
- EVA   Ma... come mai? -
- SACHS                                   Perché... perché...  
Fra i radi, rado - scapolo gli è!
- EVA   Né forse un vedovo - potrà riuscir? *(con dolcezza)*
- SACHS   Ahi! troppo anziano - saria per te...
- EVA   Anzian? perché?  
Ciò può giovar...  
Chi l'arte sa  
Concorrer de'!
- SACHS   Vuoi darla, Evuccia, - da bere a me?
- EVA   Non io - le vostre - son magre scuse.  
Su, dite! - piace - a voi variar!  
Per nulla nove - non son le Muse,  
Ed io creduto - ho un di regnar!
- SACHS   Fu, perché in collo - t'ebbi a portar!
- EVA   Ahi! dei bambini - fu sol l'amor!
- SACHS   Ho moglie avuta - e figli assai...
- EVA   Ma... morta ell'è - cresciuta io sono... *(teneramente)*
- SACHS   Anco in beltà. -
- EVA   Pur... non potrei  
Esservi moglie - e figlia insiem?
- SACHS   Saresti figlia - e moglie insiem?  
Eh! ci sarebbe - da divertirsi!...
- EVA   Sta bene... a modo - pensata l'hai...  
Non vuol, maestro, scherzar con me?  
Alfin, soffrire - potreste in pace  
Ch'io caschi in mano - del primo audace,  
M'abbia un Beckmesser - conquistar?
- SACHS   Chi può salvarvi, - s'ei riuscirà?
- EVA   Ne ha colpa Pogner - se alcun ce l'ha.  
Dove il maestro - ha mai la testa?  
Se di voi cerco - vi troverò?
- SACHS   Eva, ben dici - di me non so...  
Fui tutto il giorno - pien di pensier,  
Che la mi giri - è forse ver...

EVA (*accostandosi egli sempre più*)

Forse alla scuola - c'è stato esame?

SACHS Fu una licenza - che mi turbò...

EVA Perché non dirmi - come la è stata?

Qualche domanda - v'avrei sparmiate...

Ma... chi all'esame - si presentò?

SACHS Un cavaliere... di più non so...

EVA Straniero? Dite!... - ma poi passò?

SACHS Nemmen per sogno - davvero no!

EVA Ma infin, sentiamo - come l'è andata?...

Se vi diè pena - crucciar mi de'...

Dunque è caduto, - né si rialzò?

SACHS Il gran congresso - lo condannò!

MAD. (*esce di casa e chiama sottovoce Eva*)

Ps! Eva... vieni! -

EVA Ah! senza grazia?

Gli è tolto dunque - di più riuscir?

Si mal cantava - si mal rimò,

Che omai più aiuto - sperar non può!

SACHS Sì - gli è perduto e non sarà che il destro

Gli torni mai - di trionfar!

Poiché chi nato - è già maestro

Non può i maestri - accontentar!

EVA Pur dite: alcuno - gli fu benigno?

SACHS Portargli affetto - dee pur scottar,

Se alcun non giunge - a stargli al par

Dia pure sfogo - al far superbo,

Lo domerà - del mondo il nerbo;

Quel che costava - a noi sudori

Ci lasci in pace - assaporare...

Suol non è questo - per piante rare,

Altrove colga - il sacro allòr!

EVA (*alzandosi sdegnata*)

Sì - lo corrà!... del lauro il fiore,

Dove sublimi - brillano gli estri,

Per quanto il genio - strozzi il livore

D'invidiosi - laidi maestri!

Su! mi precedi! io son con te... (*a Maddalena*)

E, a consolarmi - traia qui il piè?

La pece ammorba - men guardi il ciel...

Qui tutto spira - veleno e fiel!

(*si avvia agitatissima con Maddalena dall'altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta*)

SACHS (*guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo*)

Lo prevedeva - qui... ci vuol cor!

(*si occupa a socchudere le imposte tanto da lasciar appena intravedere il lume; poi scompare*)

MAD. Nè vuoi rientrar ancora? Ei t'ha chiamata.

EVA Vacci da te! - dirai che son corcata!...

- MAD. Un certo che t'ho a dir... ma, come far?  
 Vidi Beckmesser - ei mi fa pazziar!...  
 Tu dêi stasera al verone affacciarti,  
 Ch'ei vuole gorgheggiarti una canzone,  
 Quella con cui ti vincerà, ma pria  
 Desidera saper,  
 Se incontra il tuo piacer!  
 EVA Ci mancava anche questa... è una pietà.  
 MAD. Hai Davide veduto?  
 EVA A me che fa?  
 MAD. Ah! fui crudele - il cielo sa quai pene!...  
 EVA Non vedi nulla?  
 MAD. Sì - gli è alcun che viene.  
 EVA Chi mai?  
 MAD. Eva, t'avvia verso l'ostel...  
 EVA Non pria ch'io veda s'egli è il mio fedel...  
 MAD. Ingannata mi son, non era ei già...  
 EVA Or vieni, o il padre tutto risaprà.  
 MAD. Ah! quel dolore! -  
 EVA Ma... con quali arti  
 Del tuo patito - puoi liberarti?  
 EVA Va tu al verone - per me...  
 MAD. (fra sè) Ti par?  
 Dovrò il mio damo - geloso far?  
 EVA Ei dorme sulla strada... ah! il caso è bel!  
 MAD. (ad Eva) Mi par passi ascoltar...  
 EVA È il tuo fedel!  
 MAD. Ei già s'appressa. -  
 EVA È vol di fantasia...  
 MAD. Su - vien! sinché coricato egli sia!  
 LA VOCE DI POGNER (dall'interno)  
 Ehi! Lena! Eva! Ove siete?  
 MAD. il pianto è vano...  
 Non odi? vieni! il tuo bello è lontano!  
 (trascina Eva ricalcitante per un braccio sino sopra i gradini della porta)



Walter risale la strada e sta spoliando il canto.

- EVA Ei vien! (scorgendo Walter)  
 (si scincola dal braccio di Maddalena e gli si slancia incontro)  
 MAD. Ah! ci siam! ci vuol prudenza! (entra in casa)  
 EVA (fuori di sè) Quel voi siete...  
 No - quel sei...  
 A te m'apro, anima cara,  
 Teco sfogo i voti miei...  
 Tu l'eroe sei della gara,  
 Del cor mio tu se' il fedel...

WAL. *(dolente)* Solo a te fedel son io...  
 Ma non degno fui d'alloro,  
 Altro sangue hanno costoro,  
 Fu il mio carne dispregiato...  
 Ah! sventura! né mi è dato  
 Aspirar alla tua man!  
 EVA Quale error! l'ambito allor  
 Resta sempre a mia mercè.  
 Il mio cor non ha vigor  
 Che per dar quel serto a te!  
 WAL. No! t'inganni! la man tua  
 Ha tuo padre omai legata;  
 S'anco alcun non la fa sua,  
 Fia per sempre a me negata!  
 « Sol dei maestri - chi il serto avrà  
 Innanellar - Eva potrà »  
 Così parlava - innanzi a lor,  
 Né il può disdir, - ne avesse il cor!  
 Ciò appunto m'animò;  
 Ai loro riti - ancora impar  
 L'amor per me cantò,  
 Il gran diploma - a conquistar.  
 Ma! quei maestri!  
 Ah! quei maestri!  
 Come la regola  
 Ne impania gli estri!  
 M'arde la bile,  
 Di me non so,  
 Fu agguato vile,  
 Che m'insidiò!  
 Vien! dir te l'oso...  
 Là, dove io regno...  
 Dove maestro  
 Io pure son!  
 D'esserti sposo  
 Non sono indegno,  
 Eva, mi segui,  
 Di qui fuggiam!

*(si ode il forte squillo del guardiano notturno. Walter, con gesto violento, mette mano alla spada, e gli para dinanzi)*

Ah!

EVA *(lo prende per mano per calmarlo)*

Walter, ti calma - dammi la mano...  
 È della notte - il guardiano...  
 Là, sotto iliglio - per or t'ascondi...  
 Or or, passato - di qui sarà.

MAD. *(piano dalla porta)*

Eva! via, spicciati! - più non tardar!

WAL. Ten vai?

EVA Nol deggio - forse?

WAL.

T'involi?

EVA

Al giudizio fatal!

*(rientra con Maddalena in casa)**(Nel frattempo, è comparsa la guardia notturna nella strada; poi ascolta, cantando, l'angolo della casa di Pagner e si allontana nuovamente)*

LA GUARDIA

« State a udirmi,

« Buone genti! Scoccate son le dieci;

« Guardate il foco e il lume

« Insiem, che non v'accada alcun malore!

« Sia lodato il Signore! »

*(nell'andarsene, dà fiato di bel nuovo al corno)*

SACHS

*(il quale dalle imposte socchiuse ha inteso origliando il colloquio dei due amanti, apre un po' di più, tirando indietro il lume)*

Brutte storie ebbi ad udir:

Eva ei stava per rapir!

Attezzion! s'ha da impedir!

WAL.

*(da sotto iliglio)*

Che non torni? Oh mio dolor!

È qui - già viene - oh ciel! - no - l'è la fante!

EVA

*(la quale si è messi gli abiti di Maddalena, si slancia incontro a Walter)*

È Evuccia tua che viene a te!

*(gli cade tra le braccia)*

WAL.

Gran Dio!

Ora soltanto io so

Che il dolce lauro al tuo fedel toccò.

EVA

Or più non tardiamo!

Fuggiamo! fuggiamo!

Oh! fossimo omai

Lontano! lontano!

WAL.

Là, sulla via, ci attendono, ben mio,

I servi ed i corsier!

*(allorché entrambi si voltano, per isoltare la cantonata, Sachs, dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce cieca, dalle imposte aperte, in modo che Walter ed Eva si si trovano incolti)*

EVA

*(traendo indietro ciecamente Walter)*

Ah! il calzolaio! - ci può scoprir...

Ratto t'ascondi! non t'accostar!

WAL.

Qual altra strada - per isfuggir?

EVA

*(accennando a destra)*

Da quella via - ma torta ell'è...

Mal nota a me

E poi la guardia - forse scontriamo...

WAL.

Torniamo dove pria..

EVA

Sta alla finestra

Il calzolar...

WAL.

Farò ch'ei non s'opponga.

EVA

Non ti mostrar - ti conosce.

WAL.

Costui?

EVA È Sachs!

WAL.

EVA

Hans Sachs? Amico ei m'è!

Mai no!

Di te non m'ebbe a dir che del gran male.

WAL.

EVA

WAL.

Che? Sachs! ei pur! vo' spegnergli il lampion.

Noi far! Ma... che cos'è?

Di liuto un suon!

*(Beckmesser, guizzando inosservato dalla guardia notturna, è penetrato sulla via e, dopo aver spiato alle finestre della casa di Pogner, si addossa a quella di Sachs e pizzica il liuto)*

EVA

WAL.

EVA

WAL.

EVA

WAL.

EVA

SACHS

Oh! mio dolor!

A che tremar? non vedi?

Ritrasse il lume Sachs - puoi tutto osar!

Non iscorgi laggiù? - Un altro venne

E fermo sta.

Lo vedo e l'odo - egli è

Un menestrello - or qui che viene a far?

Bekmesser gli è!

*(il quale ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da repentina idea, ritrae nell'interno il lume, apre leggermente la parte inferiore delle imposte, e, inosservato, colloca il suo deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per sentire quanto dice Eva)*

Ah! ah! sta ben!

WAL.

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

EVA

Qui? è in mio poter - A me! freddarlo io vo'!

Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?

Gorgheggerà, se vuol... poi se ne andrà!

Andiamo, andiam laggiù tra il folto e presto.

Il mio coraggio tu devi imitar!

*(trascina Walter sotto aliglio)*

*(Beckmesser adocchiando vicinamente la finestra, pizzica con violenta impastenza il liuto. Allorché sta per cantare, Sachs picchia fortemente col martello sulle forme dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada)*

SACHS

Jerum! Jerum!

Alla - alla - hé!

Ohó - Tra-la-la - Ohé!

Dal paradiso in lagrime

Quand'Eva Iddio cacciava,

Si fece mal coi ciottoli,

Però che ignuda andava...

Ciò dolce al Creator,

Pel ben che le voleva,

E all'angiol disse allor:

Farai un par di scarpe a quella rea!

E poi che il padre Adamo

È un uom che onoro ed amo,

Perché non abbia a' piedi a farsi mal,

Mettigli in forma un pezzo di stival!

BECK. *(alle prime note della canzone di Sachs)*

Che vuol dir ciò, strillon dannato!  
Che mai gli frulla al becero cantor! *(avanzandosi)*

SACHS

Signor scrivani, vegliando state ancor?  
Quelle scarpe vi danno sì grande affanno?  
Lavoro! per diman pronte saranno.

BECK. Al diavolo le scarpe! io quiete vo'!

WAL. Che vuol mai dir? - allude a te?

EVA *(ad Eva)* L'ho udito ancor - per me non è.

Però c'è qui - cattiveria...

WAL. Quanto indugiar! - l'ora trascorre...

SACHS Jerum! Jerum! *(continuando a lavorare)*

Alla - alla - hè!

Ohò - Tra-la-la - Ohè!

O Eva, ascolta e venia

Al mio dolor concedi!

Quest'arte mia diabolica

Nel mondo andava a piedi!

Se un angelo del ciel

Mi fosse un di fedel,

E là volesse accogliermi,

Darei le scarpe al diavolo!

Ma, mentre io sto cogli angeli,

Ho qui tra' piedi gli uomini

E ad esser torno Hans Sachs,

Maestro calzolar e vate al par!

BECK. *(guardando la finestra d'Eva, che comincia ad aprirsi)*

Schiuso è il verone - oh! è dessa!

EVA Mi turba il canto - non so perchè...

Andiam! fuggiamo! -

*(a Walter)*

WAL. *(traendo fuori a metà la spada)*

L'acciar ci vuol!

EVA Ah! no - non farlo! -

WAL. Ei non n'è degno!

EVA Pazienza ancora - o mio fedel!

Dover languire - è pur crudel!

WAL. Chi sta al verone? -

EVA La Maddalena...

WAL. È un bel baratto - quasi ne rido...

EVA Ma... fra costoro - come guizzar?

WAL. Meglio è lasciarlo - incominciar!

BECK. *(il quale durante il canto di Sachs si è consigliato da sè stesso)*

Perduto io sono - s'ei canta ancor!

*(avvicinandosi verso la bottega)*

Ehi! Sachs! vi piaccia un motto udir,

A lavorare - chè v'ostinate?

Le vostre scarpe - io l'ho scordate.

Vi onoro assai - qual calzolar,

Ma più qual d'arte - mastro esemplar!

E un parer vostro - so rispettar.  
 Udir vi piaccia - un madrigale,  
 Con cui concorro - al premio augusto!  
 Dite se incontri - il vostro gusto!

*(torna a strimpellare per richiamare l'attenzione dal lato della finestra e impedire che la supposta Eoa la richiuda)*

SACHS Cessate per pietà!  
 Cotanto onor non merito...  
 Son canzonette quelle che acciabbato,  
 E canto in quella sol che tiro e batto!

*(continuando a lavorare)*

Jerum! Jerum!

Alla - alla - hè!

BECK. Ah! giuralciell! mi fa perdere il lume  
 Con quel trillar che sa di cera e untume!  
 Zitto! volete la gente svegliar!

SACHS Gli ho abituati: non mi ode alcuno. -  
 « O Eva! Eva, rea femmina! »

BECK. Ciel! - tardi è già,  
 E la mia bella - se ne andrà!

*(strimpella, come per cominciare)*

SACHS Incominciate, ovver canto da me.

BECK. Restate, per pietà! - Diamin! Che vipera!  
 Ora al mio canto voi darete norma,  
 Sta ben, segnate i falli sulla forma!  
 Però, ad un patto: col fallir severo,  
 Non mai se sto sul diritto sentiero!

SACHS Darvi norma? le regole non so;  
 So che il lavoro a volte storpiò.

BECK. Va! pei maestri!

SACHS Pei calzolar!

BECK. Buono un errore - non s'ha a menar.

SACHS Doman sarete - senza i calzar. -  
 Vicin posatevi!

BECK. *(mettendosi sull'angolo della casa)*

No - mi dà ai nervi!

SACHS Perché lontano? -

BECK. Per non vedervi,  
 Siccome a scuola - usa il censor...

SACHS Vi ascolto male! -

BECK. La voce mia

In dolce suono - so modular...

SACHS Andiam! potete - incominciar.

*(breve preludio di Beckmesser, durante il quale Maddalena esce meglio alla finestra)*

WAL. Che pazzo strepito! - parmi sognar...  
 Mi sembra il pergamo - or di lasciar!

*(ad Eoa)*

EVA M'investe il seno - come un sopor,  
 Sia ben, sia male - lo ignoro ancor!



BECK. Spuntar l'aurora dolce  
Vegg'io dei sogni d'òr,  
*(Sachs picchia. Beckmesser trema, ma poi continua)*  
E ratto il cor mi molce  
Un sano e fresco ardor!

*(Sachs ha picchiato due volte. Beckmesser si volta piano, ma furante)*  
Fate per celia? - dov'ho sbagliato?

SACHS Meglio cantato:  
• E ratto il cor  
• Mi molce un sano e fresco ardor. •

BECK. Ma come rima con « l'aurora dolce? »

SACHS Vi sembra proprio - acconcio il modo?  
Mi par discorde - il detto e il suon.

BECK. Non vo' contrasti - bando a que' picchi,  
O l'andrà male. -

SACHS Via! la canzon!

BECK. Sono confuso. -

SACHS Ricominciate!

Or, per tre colpi - far pausa io vo'!

BECK. È già un miracolo - se sono in me!

Purché quell'angelo - sia ancora in sé!

• Spuntar l'aurora dolce

Vegg'io de' sogni d'òr,

E ratto il cor mi molce

Un sano e fresco ardor!

Mi secca di morire...

È meglio ambire

Giovinetta man!

Perché di tutti i giorni

Questo il più bel m'appar?

Convien che ve la sforni?

Perché un bambin d'amor

Promessa ha per isposa

A chi la vincerà

Il caro suo papà!

Chi n'ha piacer

Venga a veder

La bella e dolce vergine,

La Dea de' miei pensier!

Perciò trovai sì bello,

Sì bel, sì bello il ciel,

Siccome al ritornel! •

*(fino al sesto verso, Sachs ha cominciato a picchiare e poi ripicchia. - Beckmesser, non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, e, a fine di ammortire i suoni ripetuti del martello di Sachs, ha cantato sempre più forte e quasi a perdita di fiato e massacrando il tempo. Egli si accinge a cantar nuocemente, allorché Sachs, martellando con maggior forza per cacciare il cuneo dentro alle forme, si alza dal deschetto e si appoggia all'impasta esterna)*

SACHS Finito avete? -

BECK. *(in preda alla massima agitazione)*

Che ve ne par?

SACHS *(tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo)*

Io sono pronto - coi miei calzar!  
 Son degni invero - di un gran censor  
 E un madrigale - strillar vo' allor!  
 Con colpo or breve or fitto  
 Sta sulla suola scritto;  
 Chi lo contempla, intendere  
 Lo può, ch'è chiaro appar.  
 De' a tempo andar il cantico,  
 O burla lo scrivano  
 Chi batte il cuoio invano!

Ora i calzar

Son da portar!

Vi sta per ben il piè,

Chè la misura c'è!

*(ride forte)*

BECK. *(gridando a squarciagola, onde sopraffare la voce di Sachs, canta la sua terza strofa)*

Ch'io sia cantor gagliardo  
 Quest'oggi ho da provar;  
 Chè ho fame, sete ed ardo  
 Il premio riportar!  
 Ed or le nove Muse  
 M'abbian in coro infuse  
 Le grazie del poetar!  
 Dei numeri e dei trilli  
 So il modo misurar;  
 Ma il salto nei birilli  
 Si può talor passar.  
 E, specie, se la testa  
 Vi balla e gira a festa  
 Sperando di sposar!  
 Gentil garzon,  
 Quant'ho di buon,  
 Io v'offro in grado e posizion,  
 Per far gradir  
 La mia canzon!  
 E, se alla bella  
 Accetto lo son,  
 Poterla innannellar!

I VICINI *(poet per volta, poi in maggior numero aprono le finestre che danno sul vicolo e guardano in giù)*

Chi strilla or là? - questo è latrar!

Chi i sonni può - così turbar?

Silenzio, olà - vogliam dormir!

Il ciuco gli è - che vuol ragliar!

Ehi! là! silenzio! - e via di qua!

Andate altrove - ad abbaiar!

DAVID (*aprendo la finestra, proprio presso a Beckmesser, e traguando fuori*)

Che diavol c'è - che fan mai là?  
 La Lena, ahimè! - dubbio non c'è!  
 Oh ciel! foss'egli? - convegno egli ha!  
 È lui, ch'ell'ama - più assai di me!  
     Aspetta, villano!  
     Ti voglio strigliar!  
     Villano, marrano,  
     Ti voglio conciar!

(*David si slancia in istrada dal disopra della bottega; manda in pezzi il luto di Beckmesser e si scaglia rabbiosamente contro di lui*)

MAD. (*la quale, sull'ultimo, per allontanare Beckmesser, gli ha fatto una quantità di gesti, grida ora forte:*)

Oh cielo! David! - Dio! quale orror!  
 Aiuto! aiuto! - c'è alcun che muor!

BECK. (*in atto di assuffarsi con David*)

Monel villano! - mi vuoi lasciar?

DAVID Davver! gli stinchi - ti romperò!

I VICINI (*dalle finestre*)

Si dàn laggiù - sono alle man!

ALTRI VICINI (*venendo giù in istrada*)

Di qua, di qua! - macel si fa!  
 Lasciate star! lasciate andar,  
 O vi sapremo - insiem picchiar!

ALCUNI GARZONI

Su, mena! dà! - su, picchia! dà!  
 Color son sarti!

ALTRI ANCORA No! calzolai!

I PRIMI Son ubbriaconi!

GLI ALTRI Sono affamati!

I VICINI (*accorrendo tutti in istrada, alternamente, fra di loro*)

Come le volano! - come si picchiano!  
 C'è stati forse - guai in famiglia?  
 Come le scocca! - come le piglia!  
 Ah! vi fa male! - do la pariglia!  
 Mettete senno! - Becero! scamo!  
 Ti pigli un canchero - schiuma! birbone!  
 Questo è il tuo resto! - ah mascalzone!  
 Doman di giorno - ci rivedremo!

(*picchiandosi all'oscuro*)

Per te, gaglioffo,  
 Per te, furfante!  
 Asino! goffo!  
 Su! dállì! dállì!  
 Piglia, birbante!

**I GARZONI** *(fra di loro, nello stesso tempo che si bisticciano e gridano i vicini)*

Sono i magnani! - sono i magnani,  
Che fanno il diavolo, che metton mal,  
No - sono i fabbri, - son gli scrivani,  
I legnaiuoli - i pecorai,

Coi lor garzon,  
Che in ballo son!  
Si azzuffan! si accapigliano!  
In mano hanno i droghieri  
Canditi d'orzo e zucchero  
E dei baston che san  
Di noce e zafferan!

San pur da buon, ma male pur vi fan!  
Sol, dopo il colpo, è dolce tenerli in man!  
Vuoi pigliartela con me?  
Vo' pigliarmela con te!  
Con quel far da lepre al brodo,  
Quivi il naso vuoi ficcar?  
Dàlli! dàlli! picchia sodo,  
Picchia sodo e bene sta!  
Sempre e sempre più si dàn...  
Dio! che chiasso! che baccan!  
Senti! grandina per ben...  
Dove tocca, erba non vien!  
Senti! torna a grandinar!  
Sangue a fiotti, sangue a botti  
Noi vedremo sgocciolar!

*(si picchiano a rotta di collo coi vicini)*

**I COMPAGNONI** Compagni! lesti! armatevi!

Si picchiano! si azzuffano!  
S'accoppiano! stringetevi,  
V'unate tutti insiem!

C'è da menare - per ben le mani!  
Si picchian! meglio - starsen lontani!  
Son tessitori! - son conciatori!  
Han perso il premio! - dateci su!  
E la marea - monta ognor più!  
Il capo è quello - dei macellai!  
Qualcun si scotta - gridano: ah!  
Hanno i randelli, - hanno i martelli,  
Hanno i coltelli - tiriamo giù!  
Fuori i mestieri! - Fuori i mestieri!  
E sempre dàlli! - e sempre più!

**I MAESTRI** *(con altri borghesi, più attempati, entrando da diverse direzioni)*

Che c'è da far un così gran baccan?  
Si accaldan sempre più! sono alle man!  
Si cessi! vada ognun pe' fatti suoi,  
O scoppia di legnate 'un temporal

LE COMARI (*stando alle finestre, alternandosi*)

Questa zuffa che vuol dir?  
Là, che stanno a litigar?  
C'è il mio uomo, c'è mio padre!  
Ahi! si stan per accoppar!  
Quale orror! - guardate un po'!  
Che baccan! - si fa macel -  
Sono colpi di coltell!  
Olà! quel della strada!  
Prudenza e carità!  
E che? degli altri al pari  
La man si menerà!  
Si ha sempre da rizzar?  
Levatevi di là!  
Prudenza, per pietà!  
Si batte mio marito!  
Son caldi ancor del vin!  
Son tutti ciechi, o pazzi?  
Che scene da ragazzi!  
Ve' là... Cristian che battesi  
E Piero gliel dà...  
Michel, Corrado, Stefano!  
Qualcun s'accopperà!  
Cielo! colpito a morte è il mio figliuol!  
Cielo! ferito al capo è il mio Giovan!  
Ahi! come se la dan!  
Che rissa indiatolata! alcun non ci ode...  
Di testa, braccia e spalle è un ondeggiar!  
Ci vuol dell'acqua in capo  
A fargliela passar!  
Versatene! versatene!  
Andatene a cercar!  
Boccie! brocche! secchie! tine!  
Acqua! acqua a catinelle!  
Fate fracidà la pelle  
Al villan schiamazzator!

MAD. (*dalla finestra, torcendosi disperata le mani*)

Oh cielo! quale orror! Aiuto! David!  
Si vogliono accoppar!  
M'odi! lo lascia star! David! lo svincola!  
Del mal non n'ebbe a far!

POGNER (*in vesta da camera, è venuto sul poggiuolo ed ha tirato dentro Maddalena*)

Oh cielo! Eva, deh! chiudi! - io vo a veder  
Che si fa mai laggiù!

(*chiude la finestra; poco dopo Pagner comparisce sulla porta di strada. Sachs, al cominciar del tumulto, ha spento il lume e socchiude le imposte per modo da poter vedere, da un piccolo pertugio, quanto accade nella piazzetta, sotto al Tiglio. Walter ed Eoa hanno assistito con crescente ansietà al crescere del tumulto. Alla fine, Walter prende Eoa tra le braccia*)

WAL. Osar convien - un varco aprirsi - Vieni!

*(irrompe colla spada sguainata nel mezzo della scena, trascinando seco Eoa. — In quella, Sachs balza con un salto poderoso fuori della bottega, si fa largo con colpi violenti in mezzo alla folla e ghermisce Walter per un braccio).*

POGNER *(dalla scala)*

Ehi! Lena, dove sei?

SACHS *(apungendo Eoa mezzo scenata sulla scala)*

A casa, Lena, a casa!

*(Pogner la riceve e la trascina dentro. Sachs dopo aver colpito David coi pedali e cacciato a pedate nella bottega, si trascina dentro Walter e chiude. Beckmesser, liberato dalle strette di David, scompare in mezzo alla folla. Nello stesso momento si ode un forte squillo di corno della guardia notturna. Garzoni, Borghesi e Compagnoni se la danno a gambe, costicchè la scena si spopola rapidamente. — Le imposte si chiudono — le comari sono scomparse — spunta la luna piena e illumina vivamente la contrada)*

LA GUARDIA NOTTURNA *(compare all'estremità della scena, si frega gli occhi, si guarda intorno stupita, scuote il capo e con voce alquanto tremante riprende il suo grido:)*

« Udite, buone genti!

« Scoccate sono le undici! da' spettri

« Vi dovete guardar! i mali spiriti

« Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore! »

*(discende lentamente la strada. — Al calar della tela, si sente lo squillo del suo corno in distanza).*



---

# ATTO TERZO

---

## PARTE PRIMA

---

### *La bottega di Sachs.*

*(Scena coria).*

Nel fondo una porta - imposta semiaperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, una stanza da letto. A sinistra una finestra che guarda sulla strada, con vasi di fiori; in fianco un deschetto da lavoro. Sachs siede sopra un ampio scanno presso alla finestra - dalla quale penetra il raggio mattutino che la illumina. Ha in grembo un grande *in folio* ed è assorto nella sua lettura. David traguarda spiando dalla strada dentro la bottega; visto che Sachs non si accorge della sua presenza, entra con un paniere in mano, lo depone sul deschetto e ne esamina il contenuto; ne trae fuori fiori, corone; li espone sul tavolo e trova in fondo un salame e una focaccia; si dispone a mangiarli, allorché Sachs, il quale nel frattempo non gli ha fatto attenzione, volta con grande strepito una pagina del libro.

DAVID *(si scuote, nasconde i manicaretti e si volta indietro)*

Son qua, maestrol vengo! - ho consegnate  
Le scarpe in casa del censor - mi sembra  
Che m'abbiate chiamato...

Di non vedermi ei fa?

*(fra sé)*

Ahi! la va mal per me, se muto ei sta!

*(si avvicina, assai mortificato, lentamente a Sachs)*

Mi vogliate perdonar...  
Un grand'uomo non è un garzone...  
Chi conosce le persone  
Non mi può rimproverar.

La Lena? ella non sa cosa sia fièle,  
Composta come l'è di latte e miela...  
Se qui le piglio... e lei mi sa lasciar  
E ride che è un amore a riguardar.  
Se non digiuno, - mi sa imbeccar...  
Non c'è, ch'io sappia - una sua par!  
Or... ieri..., causa quel cavaliere,  
Rimasi a secco - del suo pantere!  
Men dolse e poscia - che vidi a notte  
Un tal, guardando - al suo verone,  
Strillar, vociare - come un ossesso,  
(Non so quale canzone)  
Cieco dall'ira - menai giù botte!  
Che accadde poi di tanto mal laggiù?  
Ah! il nostro amore disgraziato fu!  
La Lena or or la cosa mi spiegò  
E per la festa i fiori preparò.  
Maestro, una parola, se Dio vuol! *(con ansia crescente)*  
(Potessi aver pandole e salsicciuol!) *(a parte)*

(Sachs il quale, senza scomporsi, ha proseguito la lettura, chiude con intenzione il libro. Quel rumore spaventa David, tanto che inciampa e poi si getta ai piedi di Sachs. Costui lo guarda al di sopra del libro che tiene tuttavia in grembo; mentre David, sempre in ginocchio, gli dà qualche timida occhiata non senza colger di tratto in tratto qualche sguardo furtivo al tasolino)

SACHS            Fiori e serti là vegg'io...  
Onde mai tant'allegria?  
Chi portolli in casa mia?

DAVID (*meravigliato dell'amabilità di Sachs*)  
Maestro, è il giorno - di San Giovan-  
Fan festa il ricco - e il borghigian.

SACHS Festa, diciesti?

DAVID                      Ciò è tanto ver,  
Che alla sua Lena David dà l'anel!  
SACHS    Stanotte ho inteso un battagliar!

DAVID (tra sé) (Stanotte!  
Le ho consegnate anch'lo...) Perdon, maestro...

SACHS Il San Giovanni?  
DAVID (Intende ei forse mal?)

SACHS Il sermoncino - dei recitar!  
DAVID Proprio? davvero? - lo so per ben...  
(E il mio maestro - di grazie pien!) (a parte)  
« Giovanni stava - in sul Giordano... » (forte)

(distrattamente, ha cantato sulla melodia di Beckmesser della sera prima; Sachs fa un gesto di stupore, il quale interrompe David)



Perdono dell'error! io mi credea  
 Nella gazzarra ancor! *(continua colla giusta melodia)*  
 « Giovan, nel dar battesimo  
 Con l'acque del Giordano,  
 Vedeo germana femmina  
 Venir da assai lontano...  
 Battesimo a nome al pargolo,  
 Che in collo avea, ei diede,  
 Ma, poi che i due riposero  
 In Norimberga il piede,  
 S'avvider che, fra i Teutoni,  
 Quel che a' giudaici margini  
 Giovanni si nomava,  
 In riva al Pegnitz si chiamava... Hans!  
 È il vostro nome allor, *(con fuoco)*  
 Maestro, ed io l' potea dimenticar!  
 Son sol per voi - codesti fior,  
 I nastri... or d'altro - che potrei dar?  
 C'è una salsiccia! - c'è una focaccia...  
 O l'una, o l'altra - saggiar vi piaccia!

SACHS *(sempre tranquillo, senza abbandonare la sua posizione)*

Oh! grazie, sai! - sien pur per te,  
 Ma dei sul prato - venir con me!  
 Con fiori e nastri - t'acconcerai,  
 Prestante araldo - per me sarai...  
 Chè il paraninfo - non fo sin d'or?  
 Dovete moglie - pigliare allor!  
 Una padrona - vorresti aver?  
 Saria magnifica - proprio a veder!  
 Chi sa? consiglia - il tempo.

DAVID

SACHS

DAVID

SACHS

DAVID

SACHS

DAVID

Ah! sì?  
 Chi sa? vicino - è forse il di!  
 Davver? sen parla - a manca e a dritta...  
 Dovria Beckmesser - patir sconfitta!  
 Per oggi intanto - strillar non può!  
 Forse pensarci - di nuovo io vo'!  
 Or va - né sturba - il cavalier!  
 T'abbiglia e poi - fatti veder!

SACHS

DAVID *(gli bacia commosso la mano, mette insieme le sue robe e si ritira nella sua stanza)*

(Ah! buono non fu mai come in tal di!  
 Scordato ho il mal che fa col suo pedal!) *(esce)*

SACHS *(sempre coll'in follo in grembo, si si appoggia sopra con un braccio, in aria meditabonda. - Sembra che il suo dialogo con David non lo abbia distratto da' suoi pensieri.)*

Follia! follia! delirio!  
 Per quanto investigar  
 Io faccia e interrogar,  
 Non so trovar ragione

Perché bollendo il cor,  
 Acciechi le persone,  
 Inutil furor!  
 Trovar non sa - lode, o pietà!  
 Crede, colpito, - aver ferito;  
 Il suon non giunge  
 Strazio a provar - e gaudi solo allora  
 Sentir gli par - che il suo pugnol lo punge!  
 Per questa rea follia  
 In terra tutto accade;  
 Si va - si sta - si cade!  
 Attinger crede  
 Nel sonno l'uom - novel vigor!...  
 Si desta e vede  
 Che in mano ei sta del suo dominator!  
 Fedel al patrio rito,  
 Nel sennò e nell'oprar,  
 Non ha Lamagna un sito  
 A Norimberga par!  
 Ma pure, al tardo dì,  
 Minaccia una sventura...  
 Rapir gentil creatura  
 Un uomo, un folle ardi!  
 Pur... v'ha di qua chi spia  
 La tenera follia,  
 E intanto, in sulla strada,  
 Chi dir può quel che accada?  
 Son due, son tre, son cento,  
 Urlar la plebe lo sento,  
 E, a far sentir ragione,  
 Son colpi di bastone!  
 Minaccian grida e botte  
 Durar l'intera notte!  
 Dio sa come l'andò!  
 Ei fu un folletto, il so!  
 La luccioletta il damo suo perdè,  
 E tutto il mal fu dessa che lo fé!  
 Del San Giovanni - fu il vermicciuol,  
 Ma l'ombra sparve - e spunta il sol!  
 Or noi vediam - di Sachs qual sia  
 L'arte in domar - la frenesia,  
 Di nobil opra a fin!  
 Nè pace ei più si dà,  
 Che non raggiunga il desiato fin  
 Di sua gentil pietà:  
 Quello che al malo oprar sia tolta l'esca,  
 E quanto è retto e sano a ben riesca!



*Walter entra in scena, venendo dalla sua stanza. Si ferma per un momento a contemplare Sachs, il quale lascia scivolare il libro a terra.*

- SACHS Buon giorno, cavalier! - posaste almen?  
Vegliaste a lungo... e poi dormiste ben?
- WAL. Non molto - fui però calmo e seren.
- SACHS La dolce pace v'è tornata in sen?
- WAL. Un sogno fei - gentile e bel...
- SACHS Il sogno è buono - si può sentir?
- WAL. Scostar non oso - il dolce vel:  
Mi par che debba - a me sfuggir!
- SACHS Solo il poeta, - o amico, può  
Notar il sogno - che lo abbagliò!  
Quanto di grande - l'uom concepì  
In sogno prima - gli apparve un dì!  
Non altro è l'arte - e la poesia  
Che sogno al vero - di fantasia!  
Or v'ebbe il sogno - a rivelar  
Come maestro - addiventar?
- WAL. No, non fu d'arte - o di maestri  
Che il sogno mio - m'accese gli estri.
- SACHS Ma appreso avete - il dir gentil,  
Con cui tra noi si avvanza?
- WAL. Da voi cotanto - tenuto a vil,  
Qual può restar speranza?
- SACHS Giammai perdei - la dolce speme,  
Né mai mirai tropp'alto!  
S'io non potea vietarvi l'aspro salto,  
L'avrei certo con voi spiccato insieme!  
Il broncio or via - lasciate andar!  
Con gente proba - avete a far.  
Potranno errar - ma piace lor  
Niun rechi sfregio - ai loro error!  
Chi premi assegna - e premi dà,  
Di sceglier vuol per sé la libertà.  
Quel canto vostro gli ebbe ad angustiar,  
Ed a ragion - ché, a ben pensar, con tanto  
Ardor di dicitura  
Si trascinan le figlie all'avventura!  
Ma chi un angelo trar voglia all'altar  
Più calmi e miti accenti ha da trovar!
- WAL. Lo sento io pure - da stanotte in poi, *(sorridente)*  
Ci fu baccano e strilli sulla via!
- SACHS Ah! ah! sta ben! l'udiste ancora voi? *(ridendo)*  
Lasciatevi guidar da un mio consiglio!  
Breve, ma buon  
Coraggio! da maestro una canzon!

WAL. Un canto bello - e magistral?  
 Chi può segnarmi - il bene e il mal?  
 SACHS. Fanciul, degli anni giovani  
 Nelle nascenti aurore,  
 Se, al primo e dolce amore,  
 Il cor trabalza e palpita,  
 Cantar gentil canzone  
 Riesce a più persone!  
 L'april canta da sè!  
 Ma estate, autunno e verno  
 Sorgiungon nella vita;  
 Se l'albero è in fiorita,  
 Son bimbi, affanni, spasmi!  
 Svanito il primo incanto,  
 Se alcun divina un canto,  
 Quel vate si può dir! -

WAL. Adoro un angelo - e al sacro altar  
 La vo' mia sposa - innanellar!  
 SACHS. La sana regola, - saper vel giova,  
 Al fianco vostro - ognor si trova;  
 Per lei non si disperde  
 Quanto in età più verde,  
 Età di luce e fior,  
 Inconsci noi, ci pose in sen l'amor,  
 Tanto che vive insiem col nostro cor!

WAL. Pur se salite sono in tanto onor,  
 Quai furon delle regole i creator?  
 SACHS. Ei fur maestri - abbandonati,  
 Sublimi spirti addolorati!  
 Spiegando al cielo l'ale,  
 Crearon l'ideale,

Perchè nel core - del primo amore  
 Restasse ancora - un souvenir,  
 Primavera e memore un sospir!

WAL. Ma, s'è passata - d'amor stagione,  
 Qual estro accende - la lor canzone?  
 SACHS. Il vostro! Fate! ch'io vi sto ad udir!  
 Pensate al sogno del gentil desio!  
 A quant'altro si vuol ci penso io!

WAL. *(siede accanto a Sachs e, dopo breve raccoglimento, canta:)*

Dell'alba tinto del roseo chiaror,  
 Ripien, dei fior  
 Ai molli odor,  
 Di voluttà  
 Giammai sognate,

Un bel giardin m'invita a penetrar!  
 SACHS. Questa è una strofa - or l'arte sta  
 Nel farne un'altra - di egual bontà.

- WAL. Voluttuoso, sporgente all'infuor,  
 Un frutto d'ôr,  
 Dai bei sapor,  
 All'ansia mia  
 Superbo offria  
 Sui molli rami un arboscello allor!
- SACHS La chiusa varia - or qui di tuon...  
 Si pecca in ciò di stille,  
 Ma prova m'è - che la stagion  
 Lo vuol del verde aprile!  
 Un intermezzo or fatemi!
- WAL. Che è ciò?
- SACHS Se vi riusci -  
 Unir la coppia rara,  
 Dai pargoli s'impara.  
 Di quelle strofe - sia la canzon  
 Simil - non pari - in rima e tuon!  
 Stia pur da sé - ma sia con lor,  
 Siccome il bimbo - col genitor!  
 Poi non isvii - verso la fin,  
 Dal retto cammin!
- WAL. Noto or vi sia  
 Qual m'avvennia  
 Mirabil cosa!  
 Mi stava al fianco  
 Un angiol bel,  
 Qual lo sognai,  
 Rapito al ciell  
 Pari a una sposa  
 Il braccio intorno  
 A me cingea,  
 Le man levando  
 E riguardando  
 Ad ora, ad ora  
 Il frutto d'ôr,  
 Che strugge il mio desio sin dall'albor!
- SACHS *(assai commosso, con dolcezza)*  
 Sì - l'improvviso - a voi riusci...  
 Il sogno è chiaro - al par del dì!  
 Or ne dovrete un terzo immaginare,  
 Che spieghi il sogno vostro a note chiare!
- WAL. Lo troverei? Per or basta così.
- SACHS Sia! la parola bene vi riusci!  
 Convien meglio - curar il modo,  
 Uscir più sciolto - il verso suol:  
 Tra forma e idea - sia stretto il nodo,  
 In chi ritrarre - un sogno vuol:
- WAL. Che avete or là? -

SACHS

Un giovincel

Depose qui - certo fardel...  
 Son vesti, disse il giovinetto fido,  
 Che nella vostra sala  
 Sfoggiar dovevi in un gran di di gala.  
 Scopperse una colomba il giovin nido,  
 Ove il suo vago cavalier sognò.  
 Ed or, venite, o giovane,  
 Ancor più appresso a me!  
 Voi pur v'ornate a festa,  
 Se vaga è la sua vesta!  
 Chi i sogni vuol si compiano  
 Colui dia retta a me!

(apre la porta a Walter e vi entra con esso)



BECK. (traguarda dal di fuori con circospezione, e, vista la scena cuota, vi penetra rapidamente. È abbigliato con ricercatezza, ma si trova in uno stato deplorabile; si guarda intorno, si stringe nelle spalle, poi si mette a sedere. Contempla il deschetto in aria di concitata meditazione. - È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto, comincia dall'asciugarsi il sudore della fronte; soppica sempre più e sembra stecchito; traballa correndo di qua e di là come fosse inseguito; guarda in istrada verso le finestre di Pagner; fa atti di disperazione; si picchia di bel nuovo il capo. - Finalmente gli casca l'occhio sullo scritto lasciato da Sachs sul tavolo; lo scorre colla massima agitazione, poi prorompe gridando:)

Un canto pel concorso? Ed è di Sachs?  
 Fia vero? ah! tutto, tutto noto or m'è!

(sentendo aprire la porta della camera, nasconde rapidamente il foglio in tasca)

SACHS (in abito di festa, entra e si ferma scorgendo Beckmesser)

Oh! ve! Beckmesser - da me si presto?  
 Non v'è il calzare - omai molesto?

BECK.  
 Al diavolo! così  
 Non fui calzato ancor!  
 Mi sembra di toccar  
 Coi piedi i fior!

SACHS Fu il sermoncino che prodigi fé;  
 Segnando i falli, si corregge il piè.

BECK. La celia è fina - ma staffil non vo'!  
 Or conosciuto, o Sachs, per bene io v'ho!  
 Il chiasso che si fé  
 Mi prova ed a region,  
 Che, per cacciarmi d'intra i vostri piè,  
 S'ecceita il volgo a rebellion!

SACHS Era vigilia - per voi di gloria  
E insiem di nozze - si fe baldoria;

E, più folle si fa,  
Piu il coniuge godrà!  
BECK. Compare, pien d'astuzie (furibondo)  
E di volgari arguzie!  
Nemico in te sol ho,  
E sai che ben lo so!  
La mia predestinata,  
Per me dal ciel creata,  
Col vedovil sospir  
Tentasti a me rapir.  
Ghermir con mani ladre  
L'eredità del padre  
È colpo magistral,  
Che cento in un ne val!  
Sedurre una zitella  
È azione onesta e bella;  
Scacciar il suo rival  
È scopo principal!  
Perciò... oh! il ver non so?  
Con grida e con legnate  
Mi stoppa le cantate  
Perch'abbia ad ignorar  
Coi ch'io so cantar!  
Sì - sì - non è così?  
E, a riscaldar la bega,  
Su me dalla bottega  
Sguinzaglia col baston  
Il suo fedel garzon!  
Ahi! ahi! - son pien di guai!  
Perché mi beffi l'angelo  
M'han rotto! - non val l'arte  
A rifarmi le costole del sarte!  
Ita - sdruscita -  
E la mia vita.  
Fortuna omai mi par  
Potermela cavar!  
Sgonfiatevi al concerto!  
Io non v'invidio il serto!  
Chi tante n'ha - pigliate già  
Per suo conforto il tempo batterà!  
SACHS Amico, è storta - in voi l'idea  
D'interpretar - quel ch'io facea...  
La gelosia - non ha ragion,  
Competitor - a voi non son!  
BECK. Per gli Dei! facezia è questa...  
SACHS Che vi salta nella testa?  
Non vi riguarda quello che ho in pensier!  
Noto presto vi fia s'io dica il ver!

- BECK. Non canterete? -  
 SACHS. Nemmen per sogno!  
 BECK. Un madrigale? -  
 SACHS. Di certo no!  
 BECK. Qual miglior prova - vi fa bisogno?  
 SACHS. *(guardando verso il tavolo)*  
 C'era qui un carme - chi lo involò?  
 BECK. Vostra è la mano? *(traendo fuori lo scritto)*  
 SACHS. Sì - ma vi par?  
 BECK. Lo scritto è fresco. -  
 SACHS. L'inchiostro al par!  
 BECK. È qualche biblica - sacra canzon?  
 SACHS. A voi che premono - il modo e il tuon?  
 BECK. Or ben?  
 SACHS. Che c'è? -  
 BECK. Qui c'è!  
 SACHS. Ma che?  
 BECK. Che il fior de' galantuomini  
 Fior di canaglia gli è!  
 SACHS. Sarà - però - non involai  
 Valor, che in casa - altrui trovai: -  
 E, a fin che di voi  
 Non dicasi mal,  
 Tenetevel pure,  
 Ven faccio un regal!
- BECK. *(con un salto di gioia quasi paurosa)*  
 Un carme di Sachs! un carme di Sachs!  
*(fregandosi allegramente le mani)*  
 Or, che più chiedo? - sono al sicuro,  
 Il mio terribile - rival non curo.
- SACHS. Pur dar vi vo' un consiglio,  
 Siccome padre a figlio!  
 Studiate la canzone,  
 Chè facil la non è!  
 Vi tornin bene il tuono,  
 Il modo, il capo, i piè!
- BECK. Oh Sachs, voi siete - un gran poeta,  
 Ma in quanto attiene al modo, al tuon, non ho  
 Chi punti m'abbia a dar.  
 L'avete ad imparar.  
 Sì - di Beckmesser - nessun migliore!  
 Perciò non v'inquietate,  
 Che canterò a dover!  
 Or devo, se a memoria l'ho a mandar,  
 Senza perder più tempo a casa andar!  
 Ah! sconosciuto t'aveva, o fedel!  
 Vittima errava del caso crudel...

*(in aria confidenziale)*



Quell'altro ci cascò...  
 A noi maestri farla egli non può!  
 Ma il mio sospiro  
 Vagola in giro!  
 A casa sono  
 Con la ragion?  
 I versi, le rime  
 Rissaldo, ristagno,  
 Li appicco, li incollo,  
 Ma duolmi il calcagno...  
 Addio! devo andar...  
 Sgattaiolar!  
 Grazie vivissime!  
 Dolci, purissime!  
 Fabbro ammirabile  
 Di scarpa stabile  
 Censor vi predico,  
 Censor vi onoro,  
 Ma sol col gesso in mano,  
 Ma col martel villano!  
 Viva Hans Sachs!  
 In Norimberga  
 L'egual non v'ha!

*( esce ballando, sbuttando con fracasso le imposte )*

SACHS    Si perverso non un trovai... fuggir  
 La pazienza ei fa! talun la testa  
 Perder potrà, ma sa a casa tornar!  
 Il quarto d'ora - vien per più d'uno,  
 Chè di ragione - resta digiuno...  
 Ma se Beckmesser - sa derubar,  
 Pe' miei disegni - mi può giovar!



*Sachs vede entrare Eva, traguardando dalla finestra.*

SACHS    O Eva, appunto a te pensavo!

*(Eva riccamente abbigliata, con vesta bianca, entra in bottega)*

O Evuccia,

Buon di! quanto sei vaga oggi e gentile!  
 Fai delirar e vecchi e imberbi al solo  
 Tuo comparir!

EVA                    È merito del sarto,  
 Maestro, né pericolo qui v'è!  
 Chi vede ove mi pesa,  
 O mi fa male il piè?

SACHS Villan calzar, non eri  
In luna ier di provarlo, a quanto par!  
EVA Fede soverchia - in voi ponea,  
Per colpa vostra - errar dovea...  
SACHS Ah! me ne duole; - veggiam, babin,  
Ch'io vo' acconciarlo - il tuo piedin!  
EVA Appena sieda - vorrebbe andar;  
Ma, se cammino, - mi fa restar!  
SACHS Sullo sgabello - posa il tuo pié,  
Poi al da farsi - penso da me!

*(Eva posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto)*

Dov'è il difetto? -

EVA Largo mi è qual  
SACHS Ma se gli è stretto! ah! questa poi  
È vanità!

EVA Lo dico anch'io...  
Mi sveglia un certo - formicolio...  
SACHS Di qua? -

EVA No - là! -

SACHS Al collo più?

EVA Qui, - più al tallone... -

SACHS Or che vuoi tu?

EVA Ah! meglio noto - vi fosse almeno  
Dove il calzare - mi faccia ma ...

SACHS È strano inver che largo egli vi sia  
E stretto ovunque insieme!

*(Walter compare sull'uscio della sua stanza, in abito elegantissimo di cavaliere. Eva manda un arido e rimane, guardando senza voltarsi verso Walter, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello)*

Ah! ah! ci sono - or comprendo ove è il mal.  
Sì - hai ragion - tira di qua - ma attendi,  
Or Sachs rimedierà - tranquilla sta!  
Ripongo in forma un istante il calzar,  
E poi lo faccio andar!

*(Sachs leva delicatamente la scarpa d'Eva; mentre essa rimane nella stessa posizione, ed ea al banchetto ad occuparsi dell'accomodo, senza far mostra di accorgersi d'altro)*

SACHS Acciabbatar è dunque il mio destin, *(durante il lavoro)*  
E notte e di degg'io sgobbar così...  
Or m'odi tu! - venuto m'è in pensier  
Di metter fine al rude mio mestier!  
Il meglio è ch'io richiegga la tua man!  
De' poeti avrò il lauro almen doman.  
La non ti va? risponder déi! Ti fanno,  
Evuccia, male i voti miei?... sta ben!  
Tu di': fa i tuoi calzar!... Se almen volesse  
Un tal cantar! vorrei sentir se a un'ode  
La terza strofa è riuscita a modo!

WAL. *(sgolando sguardi entusiastici a Eea)*

Possano gli astri lor danze tardar,  
 Che del divin  
 Suo folto crin,  
 Siccome in ciel  
 Soavi e belle,  
 Di stelle un serto io vedo scintillar!  
 Magica luce vegg'io balenar!  
 È un doppio di  
 Che m'appari,  
 Poiché due soli  
 Voluttuosi

Ne' suoi begli occhi miro sflogorar!  
 Santa vision,  
 Che avvicinar  
 Tremante ardia,  
 Il serto d'ôr  
 Dei sol del ciel,  
 Sospir sublime  
 Dell'alma mia,  
 Posa benigna in capo al tuo fedel!  
 O tu, che vesti  
 Fulgor celesti,  
 Imparadisa  
 Il tuo cantor,

Gli cingi il doppio allôr di gloria e amor!

SACHS *(che ha continuato a lavorare, sul finire del canto di Walter porta il calzare accomodato ad Eea e glielo ripone in piede)*

Non odi tu la magistral canzone?  
 Non ti tocca quel canto? Orsù! vediamo  
 S'ora il calzar ti va! Mi pare allfine  
 Che sia riuscito! provalo! Ti va?  
 Di': male ancor ti fa?

*(Eea, la quale, affascinata ed immota, ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno di Sachs e lo stringe singhiozzando a sé. — Walter le si è acciunato, egli stringe con entusiasmo la mano a Sachs).*

*(Sachs finalmente si fa forza; si scioglie come a malincuore e col suo movimento fa sì che Eea rimanga appoggiata alle spalle di Walter)*

EVA *(trattenendo Sachs e stringendosegli nuovamente intorno)*

O Sachs, o Sachs, amico mio fedel,  
 Cor generoso, ten rimerti il ciel!  
 Qual, senza il dolce affetto,  
 Avrei d'amar virtù?  
 Nel verginal mio petto  
 L'amor svegliato hai tu!  
 Per te apprendeva - quel ch'è in onor,  
 Quel che sublima - un nobil cor!

Vegliando il mio  
 Gentil desio,  
 I gigli dei sospir  
 Hai fatto in me fiorir!  
 Deh! ancor maestro assistimi,  
 Non far ch'io ponga - in fallo il piè!  
 Se avessermi permesso  
 Insinó ad ieri ancor,  
 Di scegliermi un promesso,  
 Io t'avrei dato il cor!  
 Ma or tormento arcano  
 Il seno mi turbò:  
 Costretta la mia mano  
 Saria, ma data no!  
 Tu mi vedresti - illanguidir!  
 Tu pur dovresti - con me soffrir!  
 So di Tristano e Isotta  
 Il mesto caso anch'io,  
 E quando l'aria scotta,  
 Si gela il mio desio!  
 È ben trovare - il suo sentier,  
 Nel precipizio - per non cader!  
 Ah! ah! la Lena gira intorno, intorno.  
 Ehi! Davide! Che fai? non vieni fuor?

SACHS

*(Maddalena, in abito di festa, entra nella bottega; David, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta)*

Son qui i testimoni,  
 È pronto il compare;  
 Andiam! c'è un neonato  
 Da far battezzare! *(tutti lo guardano stupiti)*

Una sua nuova magistral cantata  
 Ha il giovin Walter in rima ideata;  
 Ed or, padrini, come qui si suole,  
 Della neonata me ed Eva egli vuole:  
 Le mani nostre - son belle e pronte  
 Per presentarla - al sacro fonte;  
 Ma, come è duopo in duplo il testimone,  
 Appello fo alla Lena e al mio garzone!  
 Pur, poi che a teste non vuolsi un garzone,  
 E per ben recitato ei m'ha il sermone,  
 Lo innalzo su due piedi a compagnone!  
 A te l'amplesso e ponti ginocchioni!

*(David s'inginocchia. - Sachs gli dà una forte tirata d'orecchi)*

Or sorgi, vieni a me, pensa al da far:  
 Quel tanto appresta che è duopo apprestar!  
 Se manchi un qualche che, ci scuseran!  
 Non ci è concesso di aspettar doman!  
 E perchè la canzon la sia vitale,  
 Convieni un nome dar al madrigale!

- « Felice spiegazion  
D'un sogno mattutin »  
Sia il titolo, con cui concorra al premio!  
Arrida a' giorni suoi gentil stagion!  
La giovine matrigna  
Pronunci ora il sermon!  
EVA Bello siccome il sol del primo amor  
Mi desta il raggio del nascente albor!  
Ma ah! come il sogno - a voi narrar?  
Solo un labbro dolce e pio  
Lo poteva a voi cantar,  
L'ansia casta del desio  
Interpretar!  
Forse solo un sogno ei fu,  
E quel ben non torna più!  
Ma l'arcano, - che a me piano  
Confidò,  
Proclamar,  
Nella cerchia dei cantor,  
Ei saprà pel sommo allòr!  
WAL. Ah! l'amor fu solo d'Eva,  
Che ispirar il dolce canto  
A me poteva!  
Forse, ah! solo un sogno fu!  
E il mio ben non trovo più!  
Ma l'arcano, - che a me piano  
Sospirai  
Proclamar,  
Nella cerchia dei cantor,  
Io saprò pel sommo allòr!  
SACHS Scior vorrei per questa cara  
Un dolce canto;  
Ma la rima non prepara  
Il core affranto!  
Del tramonto un sogno fu...  
Ah! quei di non tornan più!  
Quell'arcano - che a lei piano  
Sospirò la sua canzone  
Grida a me!  
Sol la Musa fa i sospir  
De' begli anni rinverdir!  
DAVID Son desto, o sto - dormendo ancor?  
No! so spiegar - stupito il cor!  
Sol del mattino - un sogno egli è?  
È quel che dir - non so da me!  
Da garzone,  
Compagnone,  
Sull'altar  
La mia Lena innanellar?  
Chi domani dir mi può  
Se maestro io non sarò?

MAD.

Son desta, o sto - dormendo ancor?  
 Nol sa spiegar - stupito il cor!  
 Sol del mattino - un sogno egli è?  
 È quel che dir - non so da me!

Da garzone,  
 Compagnone,  
 Sull'altar

Me tra poco innanellar?  
 Chi doman, chi dir mi può  
 Se maestra non sarò?

*(Ella si stacca da Sachs e da Walter ed abbandona la bottega, seguita da Maddalena).*

*(Sachs e Walter entrano in istrada e David è in faccende per chiudere la bottega. Cala la tela).*



## PARTE SECONDA

### *Una estesa pianura.*

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. - Il fiume Pegnitz guizza in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; Borghesi delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli ed i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. - Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i Borghesi con le lor donne e i loro figli. I garzoni dei maestri cantori, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere delle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vesili-fferi e compagni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti:

I CALZOLAI (*mentre vengono avanti*)

San Crispino!

Mastro fino!

Fu nobile esemplar

Del mastro calzolar!

Per poco, o nulla i poveri

Sapea per ben calzar,

E i cuoi, che gli mancavano,

Sapea per ben rubar!

Di coscienza - è largo assai,

Non vuol trovare - inciampi mai!

La pelle scappa - al conciator

E dà - e dà - e dà!

Il cuoio è a posto allor!

(*entrano i pifferisti, i flautisti e ragazzi, che suonano altri strumenti, precedendo*)

I SARTI

A Norimberga,

Un dì d'assedio

Di fame si pativa

E fora ognun perito allor, ma c'era

Un sarte pien di senna, pien di cor!

Egli entra nella pelle d'un capron

E a passo va sul grande bastion!

Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa.

Non sa il nemico - costui chi sia...  
 Lo crede Satana - e fugge via...  
 E il furbo allegro - a far: be'! be'!  
 Chi 'l crede, che là dentro un sarte c'è!

I FORNAI *(entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei sarti)*

Carestia! carestia!  
 Ahi! l'è un brutto quarto d'ora!...  
 Senza il pane quotidiano,  
 Trotta il mondo alla malora.  
 Pan - pan - pane quotidian  
 Viver fa sino a doman!

*(arriva un battello cariato, con giovinette in ricco costume campagnuolo. - I Garzoni corrono alla riva)*

I GARZONI Ohè! ohè! - Donne di Fürth!

I pifferari  
 Stan per suonar!  
 Ci si godrà,  
 Si danzerà!

*(La caratteristica del ballo sta in ciò che i Garzoni sembra vogliano attrarre le ragazze sulla piazza e allora i compagni fanno atto di pigliarli - i Garzoni le ritraggono indietro e così di seguito)*

DAVID *(stene sulla piazza)*

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

*(i Garzoni gli fanno le fache)*

La è così? - mi lascio allor tentar!

*(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori esodono e ridono)*

DUE GARZONI

David! David! - la Lena sta qua!

DAVID *(costernato, abbandona per un momento la ragazza, ma poi si fa coraggio, e, visto che non c'è nessuno, balla nuovamente con fuoco)*

Ah! lasciatemi in pace almen ballar!

I COMPAGNONI *(dalla spianata)*

Mastri - Cantori - Mastri! - Cantori!

*(David dà un bacio ardente alla ragazza e si mescola alla folla. I Garzoni interrompono il ballo, corrono alla riva e si mettono in riga per ricevere i Maestri Cantori - Tutti cedono il posto, al richiamo dei Garzoni. - I Maestri Cantori si mettono in ordine sulla tribuna. Anzi tutti Kothner, come porta bandiera - poi P gner, conducendo per mano Eea; costei è seguita da un'accolta di giovinette riccamente vestite, il cui corteccio vien chiuso da Maddalena. - Sono salutati con sventolar di cappelli e grida di giubilo.*



*Allorché tutti si sono messi a posto, ed Eça, circondata dalle ragazze, si è seduta al posto d'onore; dopoché Kothner ha piantata la sua bandiera in mezzo alle altre, i Garzoni risolti al popolo, annunziano gravemente:)*

I GARZONI

Silenzio! silenzio!  
Nun ardisca or di fiatar!

*(Sachs si alza ed esce fuori. - Ne nasce un rimescolto - Tutti si tocano i capelli ed i berretti e accennano a lui)*

IL POPOLO

Mastro Sachs! Mastro Sachs! A noi, a noi!

*(con accento soleano)*

• Sorgiam, che spunta - il dolce albor,  
• Cantar ascolto - in mezzo ai fior  
• Voluttuoso - un usignuol,  
• Spiegando a noi - l'amante vol!  
• A occaso l'ombra - omai fuggi,  
• E in oriente - appressa il di  
• E l'alba - l'alba rosea  
• Le nuvole fugò! •  
Evviva Sachs! evviva

Di Norimberga il popolar cantor!

*(lungo silenzio pieno d'emozione. - Sachs il quale, immobile come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla fiducioso e comincia con voce forte e serena:)*

SACHS È dolce a voi - è grave a me - mi fate  
Inver soverchio onor!

Pur questa laude è il fior a me più caro,  
Il fior d'amor!

Del merto mio premio maggior è assai

L'essere assunto per vostro orator;

E quanto or or - narrando andrò

Plauso da voi - meritar sol può!

Che l'arte sia - sovra ogni bene

Il più gentil tesoro,

Di voi chiunque - a lei pertiene

Mostrar or deve in coro.

Un ricco e insieme - nobil cantor

Ven dà quest'oggi prova;

La figlia sua - suo dolce amor

E quanto aver si trova

A chi fra voi - riporterà

Nel grande arringo - il sommo allor

Quel premio senza egual

Munificente ei dà!

Si spetta a voi or d'approvar! Il grande  
Concorso ognun può far!

Maestri, a voi di giudicar! al popolo  
 I nomi proclamar!  
 Schiuso è l'arringo ad ogni autor e quegli  
 Che or ora più sublime,  
 Fra quanti son, riesca  
 Nel canto e nelle rime,  
 Che non raggiunte cime  
 Da antico, o insiem - da giovin vate  
 Per primo avrà - fra noi tentate,  
 Colui l'eccelsa meta,  
 Altissimo poeta,  
 Fra noi raggiunta avrà  
 E Norimberga - coronerà!

*(grande movimento nella folla. - Sachs va verso Pogner, il quale gli stringe la mano con forza)*

POGNER O Sachs, amico - ridir potrei  
 Per te che sieno - i sensi miei?  
 SACHS Osasti! è solo - omaggio al vero!

*(si volta verso Beckmesser, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carme, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e svenante, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte)*

Or di', Beckmesser - qual hai pensiero?  
 BECK. Oh! questo carme! - ancor nol so,  
 Eppure da ieri - studiato io l'ho!  
 SACHS Però... qui alcuno - non vi costringe...  
 BECK. Cioè?... Ma voi - siete una sfinge!  
 La colpa è vostra - saria crudele  
 Lasciarmi in asso - in sul più bel!

SACHS Credea... cessaste... -  
 BECK. Cessar? perché?  
 Io canto, parmi - d'ogni altro al par,  
 Se voi tacete. -

SACHS Vedete un po'!  
 BECK. Il carme, questo è certo,  
 Nessuno lo capirà!  
 In voi m'aiuterà  
 La popolarità!

SACHS Or bene, se ai maestri e al popol va,  
 Il gran concorso or ora si aprirà!

KOTH. Maestri amici, a voi per primo allor *(avanzandosi)*  
 Qui si produce anzian mastro-cantor!  
 Aperto è il ludo al vostro canto! Andiam!

BECK. *(abbandona la tribuna dei Cantori, i Garzoni lo scortano sino al rialto dei fiori; egli si incespica, ea mal fermo e traballa)*

Che diamine! Traballano!  
 Si devono calcar!

IL POPOLO (*alternandosi, mentre Beckmesser sta rimettendosi*)

Che? Ei concorre? Non mi par sia giusto!

Non può Eva trovarlo di suo gusto!

Se reggersi non sa!

Oh! come mai l'andrà!

Scriba Beckmesser di nome si chiama!

È pazza la sua brama!

E vuol cantar se mal si regge in piè!

Zitti! che ha seggio e voce fra i cantor!

I GARZONI Silenzio! silenzio!

Non deesi fiatar!

BECK. (*il quale a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riverenza ai Maestri, una seconda alla folla ed una terza ad Eva, la quale si volta dall'altro lato; sembra oppresso, cerca di farsi coraggio*)

L'alba mi tinge di roseo chiaror,

Di sangue e fior

Al mali odor,

Tra voluttà

Giammai suonate,

In un giardin m'invito a pencolar!

I MAESTRI Che vuol dir questo? - non è in ragion,

È un carne pieno - di strafalcion!

IL POPOLO Ah! gli è il suo fatto! - oh il carne amen

La forza ascende - e gli sta ben!

BECK. (*alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata*)

Noto or vi sia

Qual m'avvenia

Ridevol cosa!

Mi stava al fianco

Un asinel!

Non vidi in ciel

Mai il più bel!

Come una sposa

Il laccio ei cingemi,

I piè pestando

Ed abbaiano

Ad ora, ad ora al dolce frutto d'or,

Che frigge i miei sospir sin dall'albor!

(*tutti scoppiano in risa sgangherate. Beckmesser scende rabbiosamente il rialto e si avvia minaccioso incontro a Sachs*)

Vil calzolaio - sien grazie a te!

No - non pertiene - quel canto a me!

Fu Sachs, il grande - il magistrat!

Che fece a me - quel bel regal!

Fu quel fellon - che m'ingannò,

E il canto stolto - mi appiccicò!

(*si disperde tra la folla. Grande tumulto*)

IL POPOLO Che vuol dir questo? la tela si screzia!

N'è Sachs l'autor, ovvero è una facezia?

I MAESTRI Lo vuoi spiegar, o Sachs, il caso strano?

SACHS *(che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da Beckmesser)*

Io non ne sono - inver l'autor!

Cadea Beckmesser - in grave error!

Spiegarvi il caso - ei può del canto...

Ma non sarà - che invochi a vanto

Di un madrigale - di tal beltà

La mia paternità!

I MAESTRI Che? bel dicesti - quel strafalcione?

IL POPOLO Oh! Sachs fa celia! - Quella canzone?

SACHS Mi è mossa accusa - Allor del detto mio

Un testimonio presentar vogl'io!

*(Walter esce dalle file del popolo e saluta prima Sachs, poi dai due lati i Maestri ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio)*

SACHS Provate che non io l'ebbi a rimar

Il vago carne ed al modesto autore

Non adulai, sue lodi in proclamar!

I MAESTRI Ah! Sachs è proprio fin!

Le fila ei torce a modo al proprio fin!

SACHS Le norme sane - han ciò di buon

Che san patire una qualche eccezion!

IL POPOLO Un bel campione! - c'è da sperar!

Un nobil vate - almeno appar!

SACHS Mastri-cantori e popolo,

Di saper non vi gravi il teste mio

Chi sia... Walter di Stolzing canterà!

Or pronunciate voi, s'ei riuscirà!

*(porge il foglio ai Maestri)*

I GARZONI Pronti noi siamo! - non s'ha a fiatar!

Più non s'intima - silenzio omai!

*(Walter sale con passo fermo il rialto di fiori)*

WAL. Dell'alba tinto nel roseo chiaror,

Ripien, dei fior

Al molli odor,

Di voluttà

Giammai sognate,

M'invita un bel giardin!

All'ombra là di un albero

Dei fior infra il sorriso

Soavemente estatico

Io veggo etereo viso,

Non han la terra, o il ciel

D'Eva nel paradiso,

Angiol più bel!

IL POPOLO (*piano, tra di loro*)

E un'altra cosa - non sembra ver...

Il porger crea - novel pensier!

I MAESTRI (*piano, tra di loro*)

Sta ben - qui c'è - un altro che...

Vediam se falso, - o giusto gli è!

SACHS Il mio campione - dee progredir!

WAL. (*colta massima esaltazione*)

Giorno divin fu quel,

Ch'io là volava in ciel,

Quel che sognai

Fra tanti rai

Del paradiso

Celeste riso,

Or qui m'appar.

Addita il vago fonte a me il cammin!

In terra è nata

Quest'adorata!

Del nobil carme

Il sommo allòr

Consacri il mio sospir!

Quest'angiol dell'amor

Deh! possa innanellar!

Così, per nuovo incanto,

Dia il lauro a me del canto,

Insiem Parnaso e ciel!

IL POPOLO Mi par sognar - In ciel volar...

Ma non so il sogno - a me spiegar!

Al bel cantor

Il sommo allòr!

Nel poetar

Rival non ha!

I MAESTRI

Si - bel poeta

E bel cantor

Ti valse l'inno

Il sommo allòr!

POGNER Ti deggio, o Sachs - e gaudi e onor!

(a Sachs)

Or greve più - non è il mio cor!

(Ecc si precipita tra le braccia di Walter ornandogli la fronte della corona d'alloro, poi muovono entrambi verso Pagner e s'inginocchiano davanti; Pagner stende la mano su di loro, in atto di benedizione)

SACHS (*accennando al popolo la coppia felice*)

Popolo, il mio campion per bene ho scelto?

Può alcun tra voi di Sachs omai spiar?

IL POPOLO (*con accenti di giubilo*)

No! - ben oprato hai tu!

Tutti riconosciam la tua virtù!

PARECCHI MAESTRI

A Pagner spetta - il sommo onor  
Di coronare - il vincitor!

POGNER *(con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative)*

Di David Re col simbolo  
Te fra i cantori annovero!

WAL *(ritraendosi con impeto doloroso)*

Maestro, io? - No!  
Non voglio lor il gaudio mio dover!

*(tutti guardano attoniti a Sachs)*

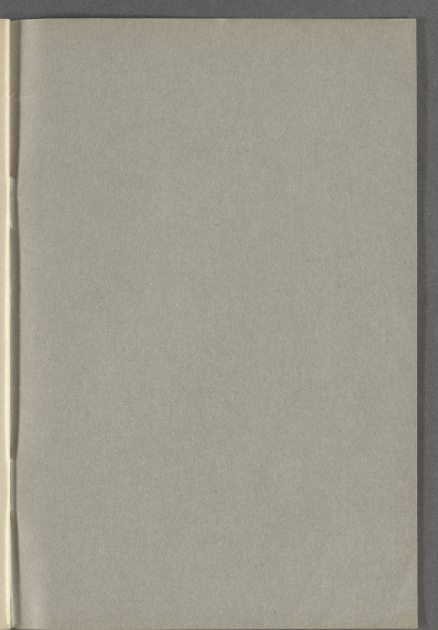
SACHS *(mocendo verso Walter e prendendolo per mano)*

Spregiar non devi, o giovane,  
Dell'arte il vecchio stil! *(ricolto al popolo)*  
Badate! è giunta - un'ora, ahimè!  
In cui si sfanno - e genti e re!  
Nel favellio - dello straniero  
Informa il prence - il suo pensiero,  
Latino stile - latina età  
Tra noi, fra poco - impianterà!  
Niun più saprà - german che sia,  
Se qui non fosse - in fama ancor!  
Udiste allor! - Laude ai german' cantori!  
La patria in lor si onori!  
Non manchi loro il vostro verde allôr!  
Ove pur crolli il sacro Imper Roman,  
L'arte vivrà nel genio del german!

*(Esa toglie la corona dalla fronte di Walter e la cinge a Sachs. - Sachs prende la collana dalle mani di Pagner e la pone al collo di Walter. - Dopoché Sachs ha abbracciata la giovane coppia, Walter ed Esa rimangono sui due lati, appoggiati alle sue spalle. - Pagner, in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a Sachs. - I Maestri Cantori, accennano a Sachs, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare. Terminato il canto, ogni gruppo agita con entusiasmo cappelli e berretti. - I Garzoni danzano.)*

TUTTI  
Evviva! evviva Sachs!  
Di Norimberga il popolar cantor!





1.90

# OPERE TEATRALI

## DI

# RICCARDO WAGNER

Aumento 12 %

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo	Libretto	Libretto con guida tematica
Rienzi . . . L.	30.—	20.—	1.—	—.—
Il Vascello fantasma . »	30.—	20.—	1.—	—.—
Tannhäuser . . »	30.—	15.—	1.—	—.—
Lohengrin . . »	30.—	15.—	1.—	—.—
Tristano e Isotta . »	30.—	20.—	1.—	5.—
I Maestri cantori di Norimberga . . »	40.—	20.—	1.—	5.—
L'Oro del Reno . »	30.—	20.—	1.—	5.—
La Walkiria . . »	30.—	20.—	1.—	5.—
Sigfrido . . . »	30.—	20.—	1.—	5.—
Il Crepuscolo degli Dei »	30.—	20.—	1.—	5.—
Parsifal . . . »	30.—	20.—	3.—	5.—

---

G. RICORDI & C. - MILANO